

S.S. 51 "DI ALEMAGNA"
Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico S.S. 51 - Km 95+100

A.Q. DG 84/21 LOTTO 13

Accordo quadro per "Servizi di progettazione definitiva ed
esecutiva, relativi ad interventi di manutenzione straordinaria
della sede stradale, per la durata di 1460
(millequattrocentosessanta) giorni"

PROGETTISTA: R.T.I. : Studio Martini Ingegneria S.r.l. (Capogruppo) SMQ Servizi e Controlli Tecnici S.r.l. Studio Colleselli & Partners ACS Ingegneri DI.MO.RE S.r.l. PARALLAB S.r.l.		    																												
VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO Ing. Fabrizio ZUDDAS		 																												
PROTOCOLLO CDG - 0840790		DATA 30/09/2025																												
PAESAGGIO E AMBIENTE Relazione paesaggistica ordinaria				PROGETTISTA E DIRETTORE TECNICO PER STUDIO MARTINI INGEGNERIA S.R.L.  Ing. Antonio MARTINI																										
CODICE PROGETTO PROGETTO LIV. PROG. N. PROG. <table><tr><td>-</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td></tr></table>		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	NOME FILE 34005SER1_Relazione paesaggistica ordinaria_1 CODICE ELAB. <table><tr><td>T</td><td>0</td><td>0</td><td>I</td><td>A</td><td>0</td><td>0</td><td>A</td><td>M</td><td>B</td><td>R</td><td>E</td><td>0</td><td>2</td><td>A</td></tr></table>		T	0	0	I	A	0	0	A	M	B	R	E	0	2	A	REVISIONE	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-																					
T	0	0	I	A	0	0	A	M	B	R	E	0	2	A																
D																														
C																														
B																														
A	PRIMA EMISSIONE											13/03/2026	MR	BV	AM															
REV.	DESCRIZIONE											DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO															

Sommario

1. PREMESSA	2
1.1. SINTESI DELLE OPERE	2
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'INTERVENTO	3
2.1. LOCALIZZAZIONE DELLE OPERE	3
2.2. MOTIVAZIONE DEL VINCOLO PAESAGGISTICO	3
3. RIFERIMENTI NORMATIVI	3
3.1. LA NORMATIVA EUROPEA	3
3.1.1. La Convenzione Europea del Paesaggio	3
3.2. LA NORMATIVA NAZIONALE	3
3.2.1. L'accordo Stato-Regioni	3
3.2.2. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004)	4
3.2.3. DPCM 12/12/2005	4
3.3. LA NORMATIVA REGIONALE	4
4. INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO	5
4.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC) DELLA REGIONE VENETO	5
Tavola 01a: Uso del suolo - Terra	5
Tavola 01b: Uso del suolo - Acqua	5
Tavola 01c: Uso del suolo - Idrologia e rischio sismico	6
Tavola 02: Biodiversità	6
Tavola 03: Energia e Ambiente	7
Tavola 04: Mobilità	7
Tavola 5 a: Sviluppo economico produttivo	8
Tavola 5 b: Sviluppo economico turistico	8
Tavola 6: Crescita sociale e culturale	9
Tavola 7: Montagna del Veneto	9
Tavola 8: Città, motore e futuro	10
Tavola 9: Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	10
4.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI BELLUNO	11
4.2.1. TAVOLA 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	11
4.2.2. TAVOLA 2: CARTA DELLE FRAGILITA'	12
4.2.3. TAVOLA 3: SISTEMA AMBIENTALE	12

4.2.4. TAVOLA 4: SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE	13
4.3. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) DEL COMUNE DI SAN VITO DI CADORE	14
Tavola 01 – Carta dei Vincoli	14
Tavola 04 - Carta della Trasformabilità	16
Tavola 05a – Carta Litologica	17
Tavola 06a – Carta Geomorfologica	18
Tavola 07a – Carta Idrogeologica	19
Tavola 08a – Carta della Compatibilità Geologica	20
Tavola 09a – Carta della Compatibilità Idraulica	21
5. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA DI INTERVENTO	22
6. PROGETTO	24
6.1. PREMESSE PROGETTUALI	24
6.2. STATO DI FATTO	24
6.3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	24
7. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA	25
7.1. SIMULAZIONE DEI LUOGHI A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO	25
7.2. ANALISI DELL'INSERIMENTO DELL'OPERA NEL CONTESTO PAESAGGISTICO	26
7.2.1. INCIDENZA MORFOLOGICA E TIPOLOGICA	26
7.2.2. INCIDENZA LINGUISTICA	26
7.2.3. INCIDENZA VISIVA	26
7.3. INTERVENTI DI MESSA IN RIPRISTINO DELL'AREA	26
8. CONCLUSIONI	29

1. PREMESSA

La presente relazione paesaggistica, funzionale alla richiesta di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 comma 2 del D.lgs. 42/2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”, ha per oggetto gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico lungo la SS51 al km 95+100.

Tale relazione contiene gli elementi necessari alla verifica di compatibilità paesaggistica di cui all'art.146 del D.lgs. 42/2004 ed è redatta in conformità all'allegato di cui al DPCM 12/12/2005 punti 1, 2, 3 e 4 per la valutazione dell'effettiva puntuale riconducibilità degli interventi progettuali agli ambiti paesaggisticamente vincolati; essa prende in considerazione gli aspetti paesaggistici e, sulla base di un'analisi del contesto territoriale interessato dall'intervento, ne individua gli elementi di valore e di degrado, attraverso una descrizione delle caratteristiche dell'intervento, degli impatti sul paesaggio al fine di verificare la conformità paesaggistica dell'intervento proposto.

La relazione paesaggistica costituisce dunque, uno strumento di supporto non soltanto per razionalizzare e snellire il processo valutativo da parte dell'Amministrazione Pubblica e per limitare il margine di soggettività nell'istruttoria e di discrezionalità nella valutazione, ma anche per stimolare maggiore consapevolezza e controllo da parte dei professionisti nella delicata fase delle scelte progettuali, venendo coinvolti anche nella motivazione riguardante la qualità dell'intervento.

La presente relazione ha per oggetto gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico lungo la SS51 al km 95+100. La relazione paesaggistica è parte integrante del progetto esecutivo, pertanto va letta ed interpretata alla luce degli elaborati progettuali a cui viene allegata.

A livello metodologico, la relazione è strutturata in due parti:

- analisi delle principali componenti paesaggistiche del contesto, descritta nel capitolo 4, sviluppata attraverso le indicazioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati e attraverso l'analisi delle ortofotografie e dei rilievi fotografici;
- valutazione di compatibilità paesaggistica, descritta nel capitolo 6, sviluppata utilizzando i seguenti criteri e parametri:
 - incidenza morfologica e tipologica (modifiche di elementi morfologici e naturalistici);
 - incidenza linguistica (stile, materiali, colori);
 - incidenza visiva (ingombro, occultamento di visuali rilevanti).

1.1. SINTESI DELLE OPERE

Il progetto prevede la realizzazione di un ponte con tipologia costruttiva definita come provvisoria (Tab. 2.4.1 NTC 2018) costituito da n°3 campate di lunghezza rispettivamente (direzione San Vito verso Cortina) 33 m, 27 m e 27 m e di lunghezza complessiva 87,74 metri. Le tre campate sono sostenute da due pile centrali e due spalle laterali.

La nuova opera si colloca parallelamente alla SS “Alemagna” in corrispondenza dell'attraversamento stradale del Rio Venco (km 95+100) e dell'argine di contenimento identificato come “Vallo Tomo” (Comune di San Vito di Cadore, in loc. Ponte del Venco). Tutta l'opera si sviluppa lungo a valle rispetto al tracciato stradale esistente.

Di seguito si riporta un estratto della planimetria generale su ortofoto:



Figura 1: Estratto planimetria di progetto

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'INTERVENTO

2.1. LOCALIZZAZIONE DELLE OPERE

Le opere di progetto interessano il Comune di San Vito di Cadore, in provincia di Belluno, e prevedono degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico lungo la SS51 alla progressiva chilometrica 95+100.

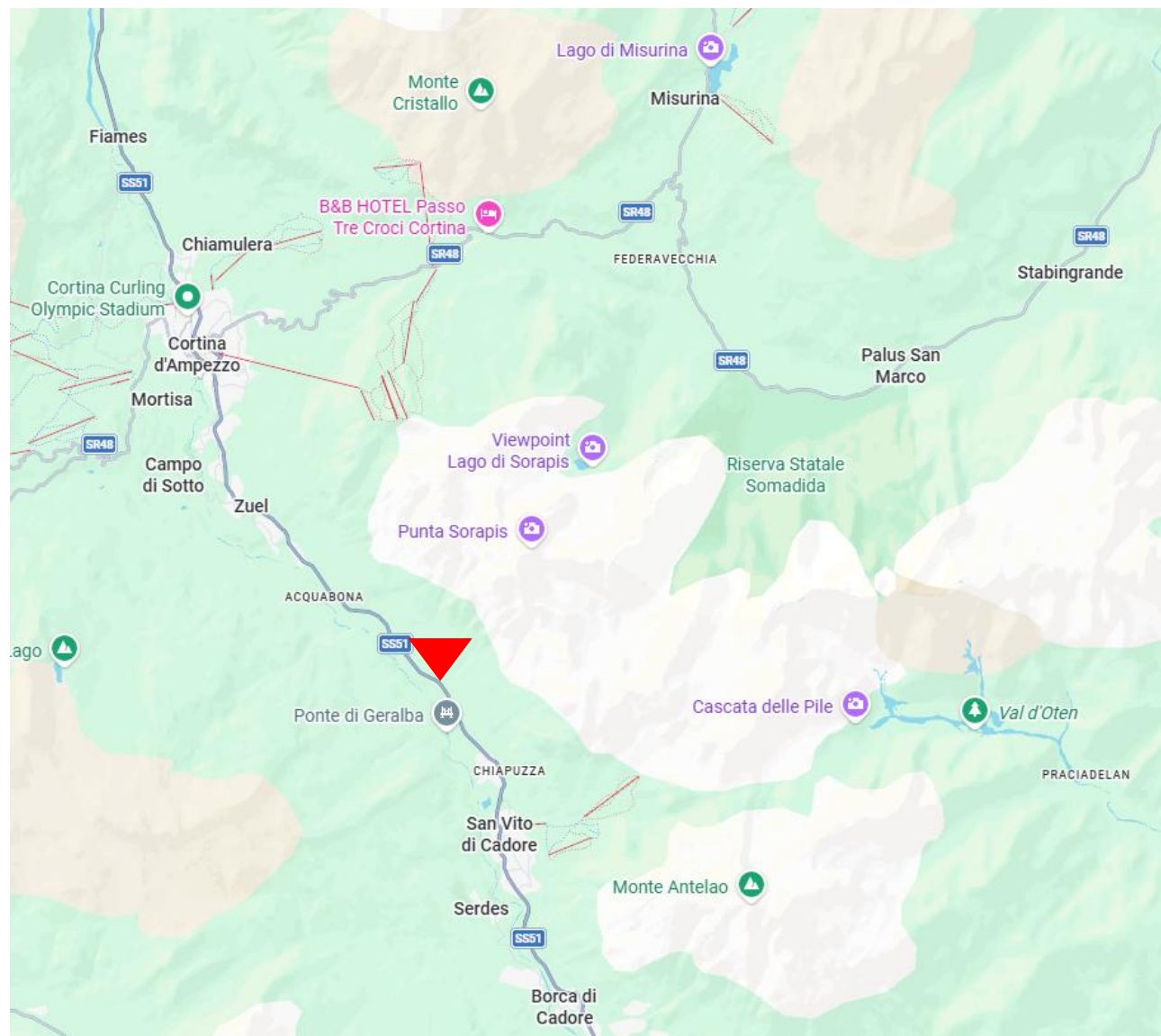


Figura 2: Localizzazione geografica con indicazione in rosso dell'area di intervento

2.2. MOTIVAZIONE DEL VINCOLO PAESAGGISTICO

Le opere in progetto ricadono in ambiti tutelati dal punto di vista paesaggistico ai sensi dall'art. 142, comma 1, lett. g), D.lgs. 42/2004, ovvero "territori coperti da foreste e da boschi".

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

3.1. LA NORMATIVA EUROPEA

3.1.1. La Convenzione Europea del Paesaggio

La Convenzione Europea del Paesaggio, rettificata in Italia con la legge 14/2006, rappresenta il primo strumento giuridico riguardante in modo diretto e specifico il paesaggio europeo. La Convenzione si pone l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi europei compatibili con lo sviluppo sostenibile, capaci di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente. Tra i principali risultati della Convenzione, vi è il riconoscimento di una definizione condivisa di paesaggio adottata dagli Stati Membri, secondo la quale con **"paesaggio si designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali c/o umani e delle loro interrelazioni"**. In essa emergono alcuni orientamenti interessanti e innovativi, per quanto attiene il riconoscimento dei valori identitari del paesaggio attraverso la percezione di essi delle popolazioni locali.

3.2. LA NORMATIVA NAZIONALE

3.2.1. L'accordo Stato-Regioni

Lo Stato italiano nell'ottica di applicare alle sue politiche i principi affermati dalla Convenzione Europea per il Paesaggio attraverso la Conferenza permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, ha concordato (Accordo del 19 aprile 2001) le forme di attività del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e delle Regioni in materia di paesaggio, ai fini di conformarle alla Convenzione. L'Accordo, riconosciuti i principi in base ai quali il paesaggio: "[...] ha un importante ruolo di pubblico interesse nei settori culturali, ecologici ambientali e sociali e può costituire una risorsa favorevole all'attività economica contribuendo anche alla creazione di opportunità occupazionali" e la tutela del paesaggio: "[...] comporta il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile sulla base di equilibrate e armoniose relazioni tra bisogni sociali, attività

economiche e ambiente”, sottolinea la necessità di sviluppare misure generali idonee ad attuare la protezione, la gestione e la qualificazione del paesaggio e la necessità di concordare con le Regioni l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela paesistica e orientare i criteri della pianificazione paesistica. Gli interventi di trasformazione del paesaggio: “possono essere realizzati solo se coerenti con le disposizioni dettate dalla pianificazione paesistica nella quale devono essere individuati i valori paesistici del territorio, definiti gli ambiti di tutela e valorizzazione, esplicitati per ciascun ambito gli obiettivi di qualità paesaggistica, nonché le concrete azioni di tutela e valorizzazione”.

Pertanto le Regioni, in attesa della legge di ratifica della Convenzione, devono attenersi ai principi della Convenzione stessa; in particolar modo per quanto riguarda la pianificazione paesistica si sottolinea l’importanza:

- di attuare forme di tutela e riqualificazione compatibili con il mantenimento delle caratteristiche costitutive dei luoghi, diversificandole in funzione della rilevanza dei valori paesistici e prendendo in considerazione anche gli ambiti degradati la cui qualificazione può diventare occasione per la creazione di nuovi valori paesistici;
- individuare misure di incentivazione e di sostegno;
- favorire la concertazione e la partecipazione nei processi di pianificazione. Per quanto riguarda il rilascio delle autorizzazioni paesistiche e la verifica di compatibilità degli interventi proposti, gli Enti preposti devono: individuare “la congruità dell’intervento proposto con i valori riconosciuti dal vincolo”; verificare “la coerenza dell’intervento proposto con gli obiettivi di qualità paesistica”; verificare “la conformità dell’intervento proposto con le prescrizioni contenute nei piani”.

3.2.2. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004)

Il D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. “Codice dei beni culturali e del paesaggio” è il testo normativo a livello nazionale sul quale trova fondamento la tutela paesaggistica-ambientale. Tale decreto, oltre a raccogliere e sistematizzare tutta la legislazione in materia paesaggistica e culturale, stabilisce anche le procedure connesse al rilascio dell’autorizzazione (art. 146 comma 4, 5 e 6) con la finalità di valutare l’intervento rispetto agli elementi di valore paesaggistico presenti evidenziandone: gli impatti sul paesaggio, gli elementi di mitigazione

e di compensazione necessari; ciò al fine di verificare la conformità dell’intervento alle prescrizioni dei piani paesistici in base alla compatibilità dei valori dei beni paesaggistici riconosciuti e alle finalità di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio.

3.2.3. DPCM 12/12/2005

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005 (G.U. 31 gennaio 2006 n. 25) individua nel dettaglio la documentazione necessaria ai fini della verifica di compatibilità paesaggistica ai sensi dell’art. 146 del D.lgs. 42/2004. Nel Decreto sono individuate le finalità, i criteri di redazione e i contenuti della relazione di accompagnamento alla richiesta di autorizzazione paesaggistica. L’obbligatorietà di allegare ai progetti presentati per l’istanza di autorizzazione la Relazione Paesaggistica decorre dal 31/07/2006.

3.3. LA NORMATIVA REGIONALE

La Regione, a cui è attribuita la competenza in materia di pianificazione paesaggistica, ha il compito di sottoporre a specifica normativa d’uso e valorizzazione il territorio attraverso la realizzazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004).

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Veneto è suddiviso in Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), strumento che coordina le politiche territoriali regionali inclusa la pianificazione paesaggistica, e Piani Paesaggistici Regionali d’Ambito (PPRA), documenti specifici per singole aree omogenee, redatti congiuntamente da Regione e Ministero, che definiscono gli obiettivi e gli indirizzi di qualità paesaggistica per ciascun ambito.

L’art. 22 della L.R. 11/2004 definisce il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) come lo strumento di pianificazione che “delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell’assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali”.

4. INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO

L'analisi dello stato di fatto del paesaggio entro il quale si inseriscono gli interventi in progetto si è svolta attraverso un'azione di avvicinamento progressivo al sito, al fine di determinare estensione, conformazione e caratteristiche peculiari della porzione di paesaggio in diretto rapporto con la trasformazione prevista.

In particolare l'analisi è stata condotta attraverso la lettura delle componenti paesaggistiche del contesto e dell'area di intervento definite dagli strumenti di pianificazione sovracomunale (PTRC Regione Veneto, PTCP della provincia di Belluno), comunale a valenza paesaggistica (PAT del Comune di San Vito di Cadore) ed infine emerse dal rilievo diretto.

4.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC) DELLA REGIONE VENETO

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) della Regione Veneto è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 62 in data 30/06/2020. Il PTRC attualmente vigente risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Tavola 01a: Uso del suolo - Terra

La tavola individua i diversi sistemi di uso del suolo. La "Tavola 01 Uso del suolo Terra" riconosce gli ambiti ed elementi territoriali che costituiscono l'armatura territoriale su cui opera il sistema di azioni per la tutela del sistema del territorio rurale, in cui si riconoscono e valorizzano le dinamiche di trasformazione, le potenzialità economiche e il ruolo produttivo, ambientale, sociale.



Dal confronto con gli elaborati del Piano si evince che l'intervento ricade in due tipologie di ambiti:

- Foresta ad alto valore naturalistico (verde)
- Prati stabili non soggetti a rotazione (viola)

Si segnala che la realizzazione dell'opera non comporta variazioni dell'attuale assetto delle aree interessate, poiché ricadente nelle vicinanze dell'attuale sedime stradale. L'intervento non costituisce una perturbazione significativa alle indicazioni del Piano.

Tavola 01b: Uso del suolo - Acqua

La tavola individua i diversi sistemi di tutela delle acque. Nella "Tavola 01 Uso del suolo Acqua" vengono riconosciuti gli elementi di rilevanza regionale costituenti il sistema delle acque del Veneto.



Aree soggette a vincolo idrogeologico, corso d'acqua Dal confronto con gli elaborati del Piano si evince che l'intervento ricade all'interno di aree soggette a **vincolo idrogeologico**, e si sviluppa in corrispondenza di un corso d'acqua.

Si segnala che la realizzazione delle opere di progetto è finalizzata ad aumentare la sicurezza idrogeologica dell'area.

Tavola 01c: Uso del suolo - Idrologia e rischio sismico

La tavola individua il sistema idrogeologico e il rischio sismico. Nella tavola "Tavola 01 Uso del Suolo Idrologia e Rischio Sismico" si individua il sistema idrogeologico che caratterizza il suolo del territorio veneto, indicando le aree di pericolosità idraulica e quelle di pericolosità geologica e specificando le superfici soggiacenti al livello medio del mare, i bacini soggetti a sollevamento meccanico, l'ubicazione dei principali impianti idrovori, le aree di laminazione e le superfici allagate nelle alluvioni degli ultimi sessanta anni; il tutto

evidenziato sulla griglia di riferimento dell'idrografia e della rete utilizzata per fini irrigui insieme alle relative superfici irrigue.



Dal confronto con gli elaborati del Piano si evince che l'intervento ricade nelle vicinanze di aree a pericolosità geologica ma non esattamente in corrispondenza di esse.

Tavola 02: Biodiversità

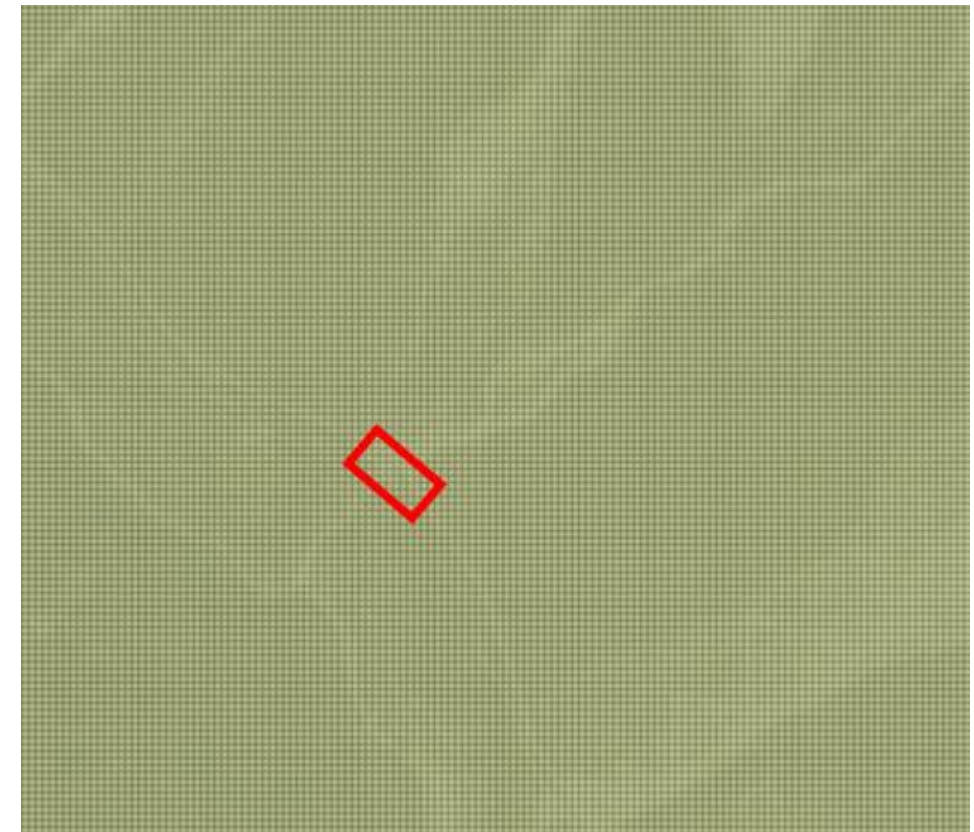
La tavola individua la capacità di diversificazione degli ambiti agricoli e la presenza dei sistemi delle reti ecologiche del Veneto, al fine di tutelare e accrescere la biodiversità, in coerenza con l'articolo 3 della Direttiva 79/409/CEE e con l'articolo 10 della Direttiva 92/43/CEE, la Rete ecologica regionale.



Dal confronto con l'elaborato di Piano, le opere si sviluppano in prossimità di corridoi ecologici. L'opera in progetto, ricadente nelle vicinanze dell'attuale sedime stradale, non andrà ad alterare ulteriormente l'integrità del territorio esistente nelle vicinanze.

Tavola 03: Energia e Ambiente

La tavola individua le strategie e le politiche per l'energia e l'ambiente, dove la programmazione e gli interventi in materia di energia nel territorio regionale perseguono gli obiettivi di sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale e di corrispondenza tra l'energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente. Allo scopo di ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti e, quindi, aumentare la sicurezza sociale ed ambientale.



Dal confronto con l'elaborato di Piano, le opere rientrano in un'area con presenza di NOx e con possibili livelli eccedenti di radon. L'opera in progetto, ricadente nelle vicinanze dell'attuale sedime stradale, non andrà ad alterare ulteriormente lo stato dei luoghi.

Tavola 04: Mobilità

Nella "Tavola 04 Mobilità" viene riportato lo schema della mobilità regionale, delineato sulla base della pianificazione regionale di settore, dove con il fine di migliorare la circolazione delle persone e delle merci in tutto il territorio regionale, si promuove una maggiore razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto e nello sviluppo della rete viaria primaria e secondaria del sistema viario regionale, viene conseguita una maggiore efficienza complessiva. La mobilità slow viene sviluppata attraverso interventi viari che prevedano la possibilità di realizzare un adeguato chilometraggio di piste ciclabili sia in ambito urbano che extraurbano e nelle aree di

particolare pregio storico, paesaggistico o ambientale, per creare percorsi sicuri da destinare a tale forma di mobilità e permettere una visita sostenibile e poco impattante del territorio.



Dal confronto con l'elaborato di Piano, l'opera in oggetto risulta svilupparsi nelle vicinanze di una viabilità esistente e all'interno della ipotesi di connessione AV/AC.

Tavola 5 a: Sviluppo economico produttivo

La tavola 5a individua i sistemi produttivi di rango regionale costituiti da un insieme di elementi di elevata complessità e specializzazione che rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e si pongono, nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale, come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema; inoltre il piano evidenzia l'insieme delle aree produttive - quali strutture logistiche, centri ricerca, reti informatiche e telematiche, strutture consortili, autorità ed enti gestori organizzati - che costituiscono la filiera delle eccellenze produttive con ricadute territoriali locali anche al fine di predisporre appositi progetti.



L'area oggetto di interesse risulta ricadere all'interno di corridoi ecologici, ed è interessata da una bassa incidenza della superficie ad uso industriale. Il tracciato, ricadente nelle vicinanze dell'attuale sedime stradale, non altera le caratteristiche del territorio, anzi ne potenzia la fruibilità e sviluppo.

Tavola 5 b: Sviluppo economico turistico

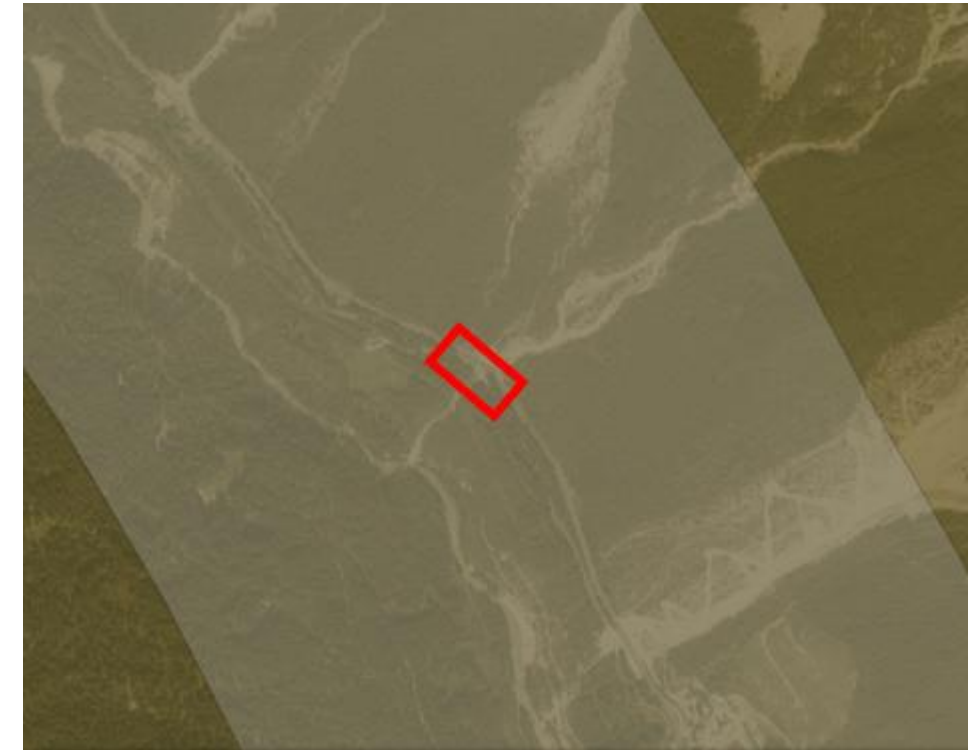
Nella tavola 5b, invece, si riportano i sistemi di polarità turistica al fine di accrescere la competitività del sistema turistico anche attraverso la fruizione responsabile, il rafforzamento degli elementi di sostenibilità e l'innovazione. Il PTRC punta a promuovere un'offerta turistica integrata in grado di coinvolgere e far convergere le diverse varietà di segmenti turistici nei singoli ambiti territoriali, allo scopo di proporre una offerta variegata e attenta alle esigenze di una domanda in continuo rinnovamento.



Il numero di produzioni DOC, DOP e IGP è elevato. Il tracciato, ricadente nelle vicinanze dell'attuale sedime stradale, non altera le caratteristiche del territorio, anzi ne potenzia la fruibilità e sviluppo.

Tavola 6: Crescita sociale e culturale

La tavola illustra il patrimonio umano e le conoscenze locali, che costituiscono l'insieme delle risorse territoriali da valorizzare, definendone la filiera degli elementi di articolazione che caratterizzano l'area quale luogo di eccellenza per l'apprendimento e la conoscenza e dove il patrimonio storico e culturale viene riconosciuto quale elemento conformante il territorio ed il paesaggio della Regione e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono e dove promuovere il riconoscimento, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme.



Dal confronto con gli elaborati del Piano, risulta che l'intervento ricade all'interno di un ambito di montagna, e si sviluppa lungo un itinerario principale di valore storico-ambientale. Le opere in progetto rappresentano un intervento per aumentare la circolazione in sicurezza dei flussi di traffico della zona.

Tavola 7: Montagna del Veneto

Il P.T.R.C. individua, in questa tavola, l'insieme degli elementi caratterizzanti le politiche di valorizzazione e coordinamento delle montagne del Veneto.



Dal confronto con gli elaborati del Piano, risulta che le opere in progetto si collocano all'interno di un'area montanara, più precisamente in un sistema insediativo di valle.

Tavola 8: Città, motore e futuro

Nella tavola sono individuate le strutture portanti dell'insediamento urbano del Veneto. Il piano riconosce l'organizzazione del sistema insediativo veneto come una Rete di Città costituite dalla piattaforma metropolitana dell'Ambito Centrale (Venezia, Padova, Treviso, Vicenza), dall'ambito occidentale di rango metropolitano (Verona), dall'ambito pedemontano, dall'ambito esteso (tra Adige e Po), dalla rete delle città alpine e dalle città costiere (lacuali e marine), per razionalizzare lo sviluppo insediativo del Veneto, in un'ottica di competizione europea e internazionale, di sostenibilità e di incremento della qualità della vita della popolazione; inoltre promuove e sostiene le strategie di rafforzamento della Rete

di Città e il coordinamento dei programmi ed azioni promossi dai Comuni afferenti a ciascun ambito.

Dal confronto con gli elaborati del Piano, risulta che le opere in progetto risultano ricadere all'interno della rete delle città alpine. Le opere in progetto rappresentano un intervento per aumentare la circolazione in sicurezza dei flussi di traffico della zona.

Tavola 9: Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

Nella tavola si definisce la diversità paesaggistica dei contesti geografici del Veneto, con lo scopo di intrecciare le indicazioni territoriali e quelle settoriali, con quelle più propriamente paesaggistiche.



Dal confronto con l'elaborato di Piano, le opere si sviluppano in prossimità di corridoi ecologici, e nelle vicinanze di prati stabili non soggetti a rotazione. L'opera in progetto, ricadente nelle vicinanze dell'attuale sedime stradale, non andrà ad alterare ulteriormente l'integrità del territorio esistente nelle vicinanze.

4.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Belluno è stato approvato con Delibera Giunta Regione Veneto (D.G.R.V.) n. 1136 del 23/03/2010.

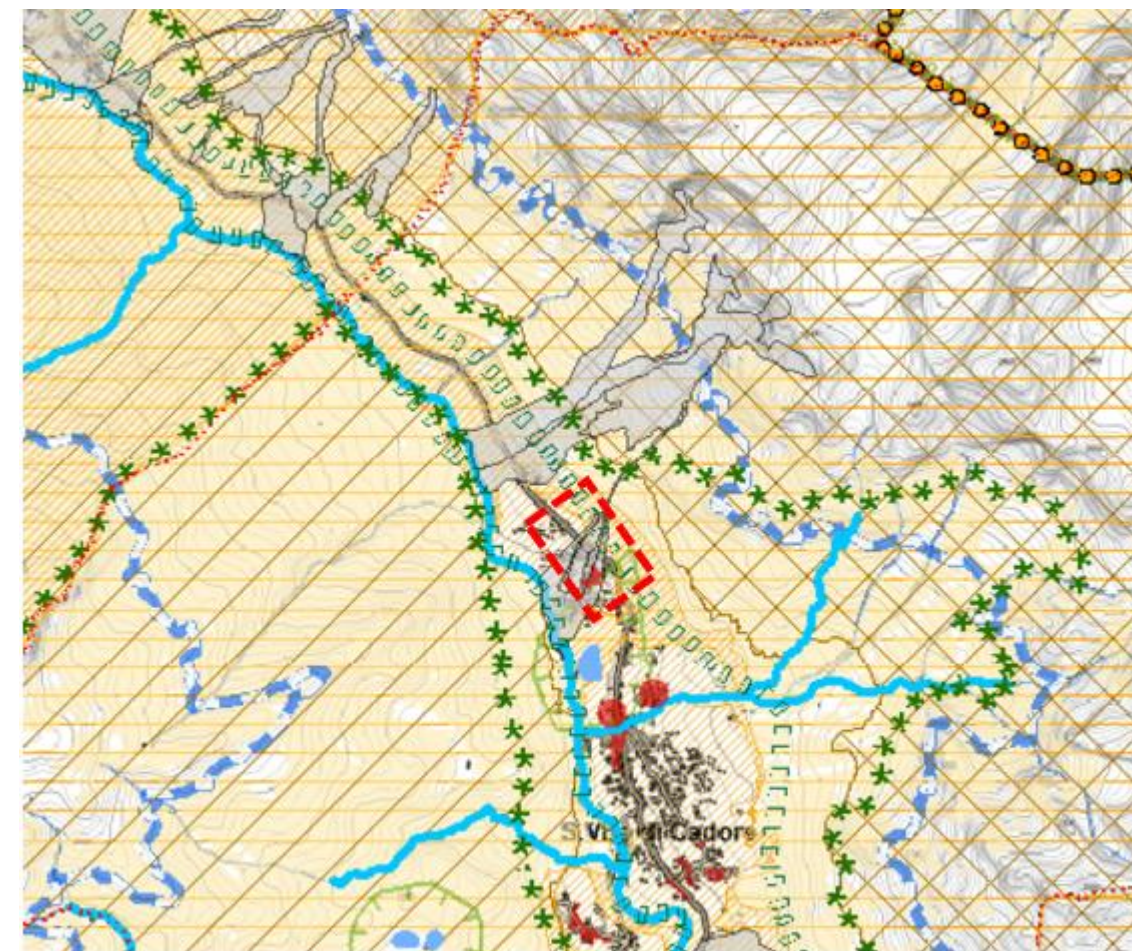
L'art. 22 della L.R. 11/2004 definisce il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) come lo strumento di pianificazione che “delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell’assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali”.

Il P.T.C.P. è uno strumento di pianificazione di area vasta (si colloca a livello intermedio tra il livello di pianificazione regionale e quello comunale). In linea generale, si tratta di uno strumento di pianificazione di secondo livello che indirizza, prevalentemente attraverso direttive, le scelte dei piani sotto ordinati.

4.2.1. TAVOLA 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La Tavola riporta le Aree soggette a Vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/2004, i siti della Rete Natura 2000 e gli ambiti naturalistici di interesse.

L'area di intervento ricade nell'ambito delle Aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142, lett. g, D.lgs. 42/2004 – “Territori coperti da foreste e da boschi”. Non è interessata da siti della Rete Natura 2000, tuttavia rientra all'interno degli ambiti naturalistici di livello regionale. Inoltre, ricade all'interno delle aree soggette a pericolosità geologica.



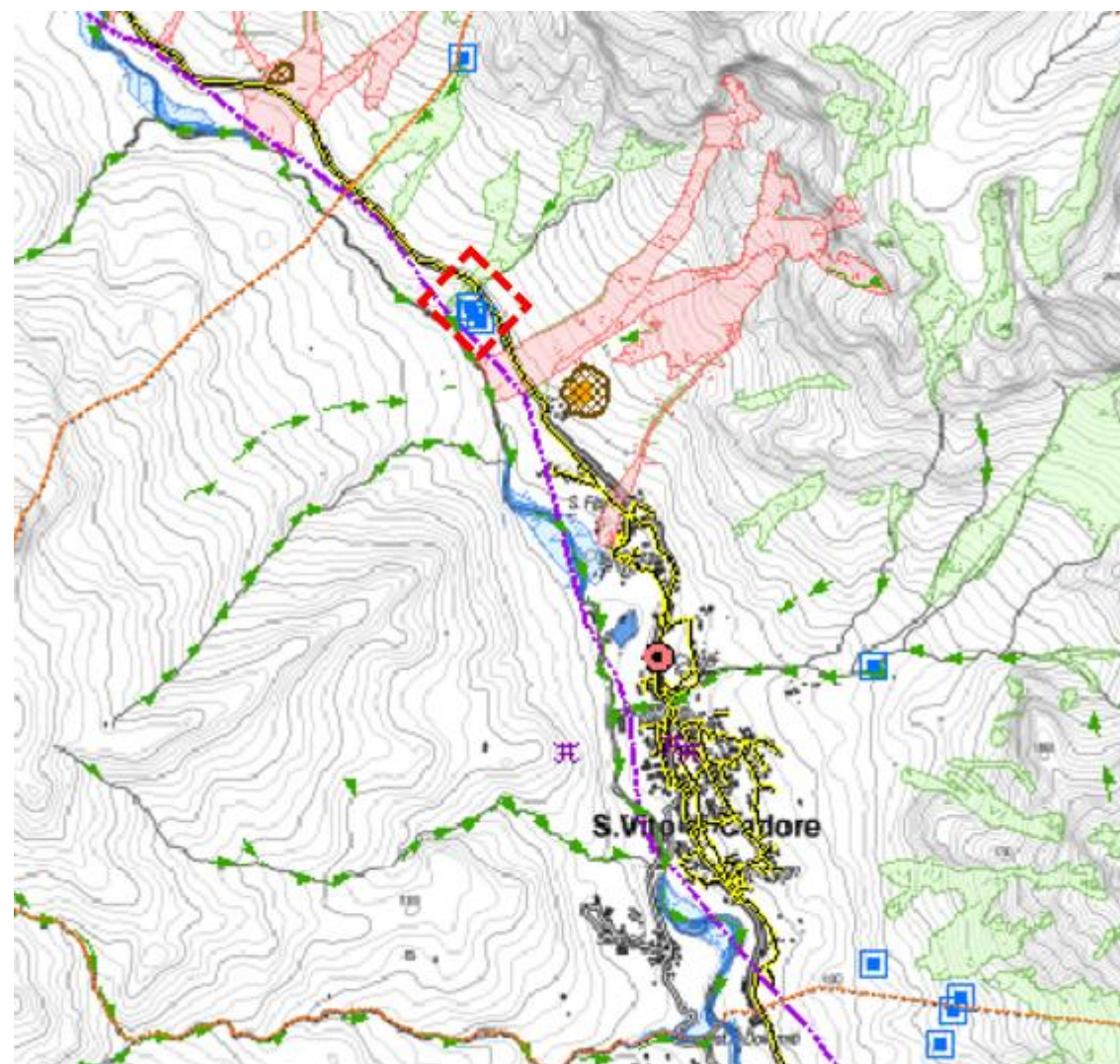
Area d'intervento



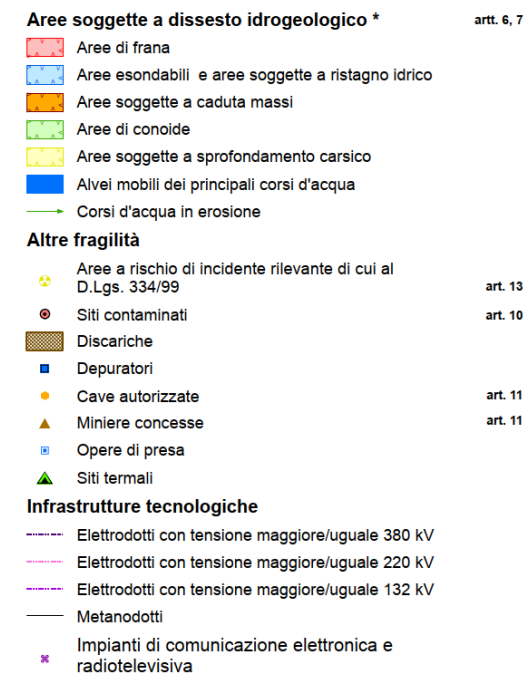
4.2.2. TAVOLA 2: CARTA DELLE FRAGILITA'

La tavola riporta le aree soggette a dissesto idrogeologico, a rischio idraulico e idrogeologico, e a fragilità ambientale.

L'intervento ricade in aree di conoide, inoltre si segnala la presenza di opere di presa. Il progetto è finalizzato alla riduzione del rischio geologico dell'area, inoltre si adotteranno soluzioni progettuali idrauliche tali da conservare le opere di presa.



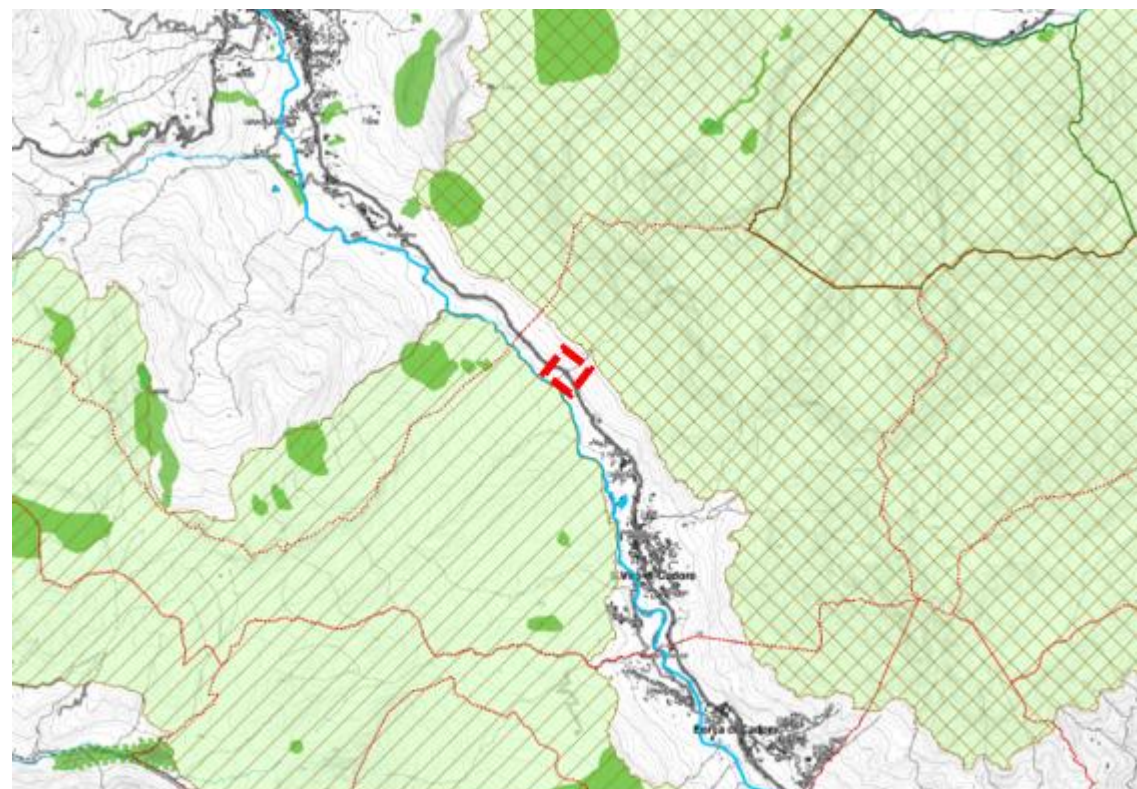
Area d'intervento 



4.2.3. TAVOLA 3: SISTEMA AMBIENTALE

Questa tavola individua gli ambiti territoriali omogenei come: i parchi e le riserve naturali di competenza provinciale, zone boscate con vincolo paesaggistico, aree umide.

L'ambito di intervento si trova nelle vicinanze di nodi ecologici e di siti classificati come SIC e ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000.



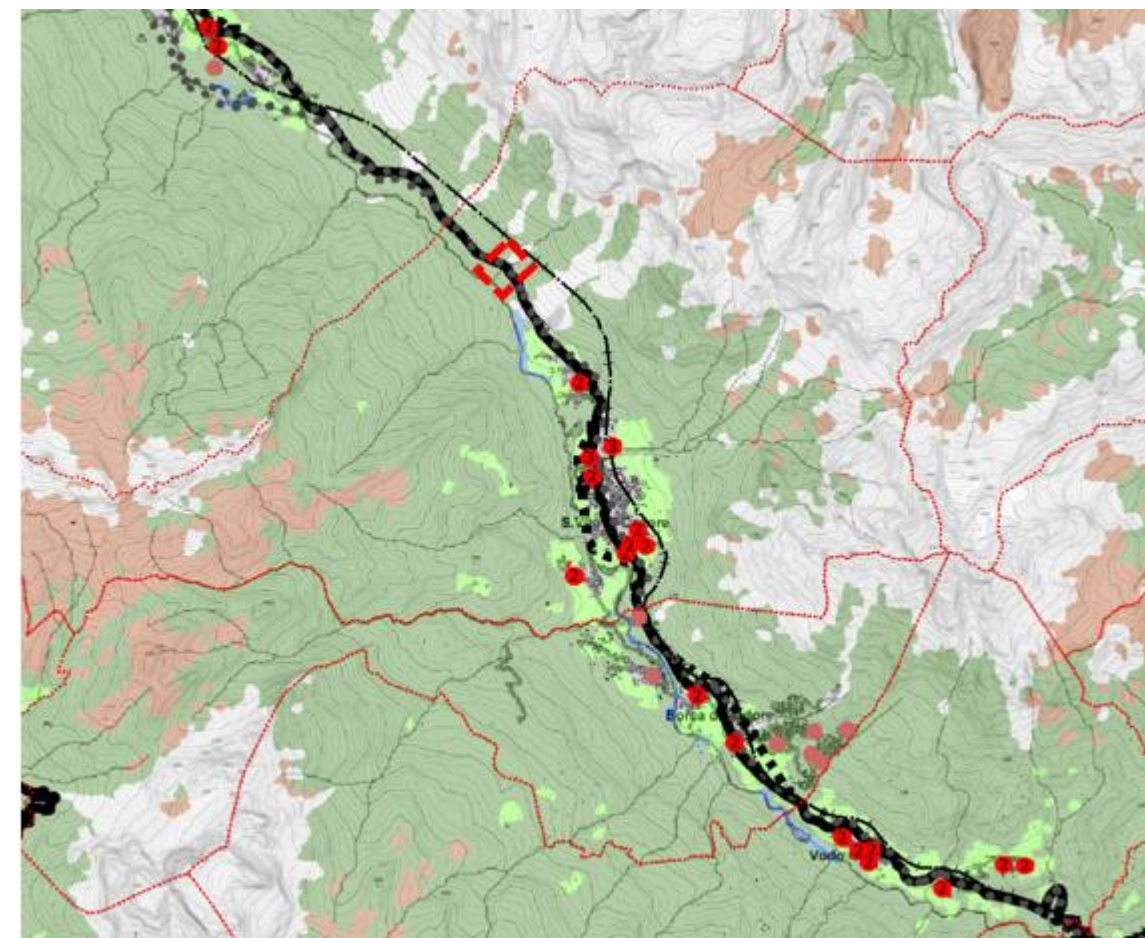
Area d'intervento

Aree tutelate		art. 25
	Parchi istituiti (D.Lgs. 42/04 art. 142)	
	Riserve istituite (D.Lgs. 42/04 art. 142)	
	Area wilderness (Foresta demaniale regionale Val Montana)	
	SIC (D.G.R. 11/12/2007 n.4059)	
	ZPS (D.G.R. 11/12/2007 n.4059)	
Rete ecologica di progetto		
	Biotopi di interesse provinciale	artt. 18,19,21
	Nodi ecologici	artt. 18,19
	Aree di collegamento ecologico	artt. 18,19,21
	Corridoi ecologici	artt. 18,19,20
Acque superficiali		
	Corsi d'acqua	artt. 22,23,25
	Laghi	artt. 22,24,25

4.2.4. TAVOLA 4: SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE

Questa tavola riporta i sistemi residenziali e produttivi.

L'opera è esterna al sistema dei poli produttivi esistenti di interesse provinciale, ma rientra all'interno di un ambito di aree boscate. L'intervento si sviluppa nelle vicinanze di una viabilità statale di secondo livello esistente.



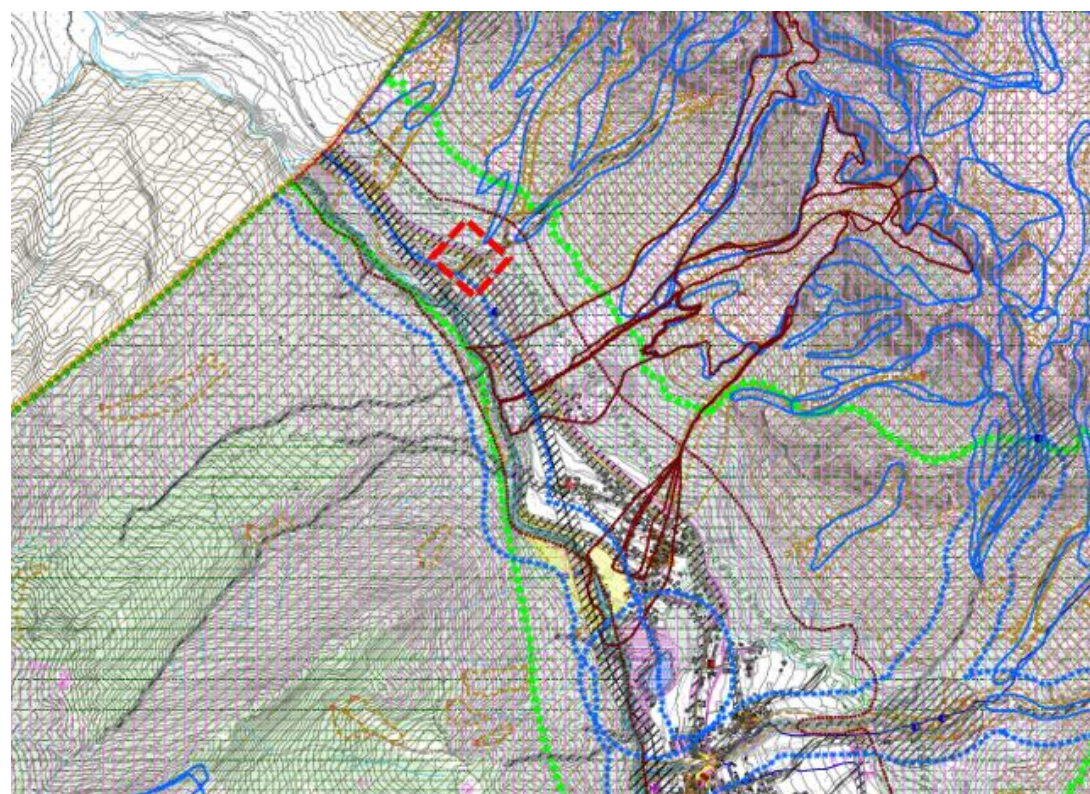
Area d'intervento

SISTEMA INSEDIATIVO ESISTENTE E DI PROGETTO	
Storico	
	Ville venete artt. 25,27
	Complessi ed edifici di pregio architettonico artt. 25,27
	Centri storici di notevole interesse artt. 25,28
	Centri storici di grande interesse artt. 25,28
	Centri storici di medio interesse artt. 25,28
Processo di urbanizzazione in atto	
	Aree urbanizzate art. 28
	Tendenza all'espansione dei poli principali art. 28
	Tendenze allo sviluppo lineare dell'urbanizzazione art. 30
Servizi	
	Ambiti per l'insediamento di servizi di livello sovramunicipale art. 31
	Poli universitari art. 31
SISTEMA PRODUTTIVO	
Ambiti agricoli	
	Aree a seminativo art. 31
	Aree a prato art. 31
	Aree a prato e pascolo d'alta quota art. 31
	Aree boscate art. 31
	Aree rupestri art. 31
	Aree d'alta quota, ghiacciai e nevai art. 31
Poli produttivi a salienza provinciale	
	A destinazione mista artt. 32,33
	Per la produzione e l'innovazione artt. 32,33
	In ambiti di fragilità ambientale artt. 32,33,34
	Ecologicamente attrezzati artt. 32,33
	Centri logistici artt. 32,33
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
Viabilità stradale	
	Di primo livello (autostrada) artt. 47,48,49
	Di secondo livello esistente e da potenziare artt. 47,48,49
	Di terzo livello esistente e da potenziare artt. 47,48,49
	Caselli autostradali art. 47
	Ipotesi di prolungamento A27-A23 artt. 47,48,49
	Programmatica di primo livello (autostrada) artt. 47,48,49
	Programmatica di secondo livello artt. 47,48,49
	Programmatica di terzo livello artt. 47,48,49
Viabilità ferroviaria	
	Linea ferroviaria esistente art. 47
	Stazioni ferroviarie art. 47
	Ipotesi di prolungamento ferroviario artt. 47,50
	Servizio ferroviario metropolitano artt. 47,50

4.3. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) DEL COMUNE DI SAN VITO DI CADORE

Il Piano di assetto del territorio (PAT) del Comune di San Vito di Cadore è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 30 aprile 2014.

Tavola 01 – Carta dei Vincoli



Area d'intervento



Dal confronto con l'elaborato cartografico risulta che l'area di intervento ricade all'interno dei seguenti ambiti vincolati:

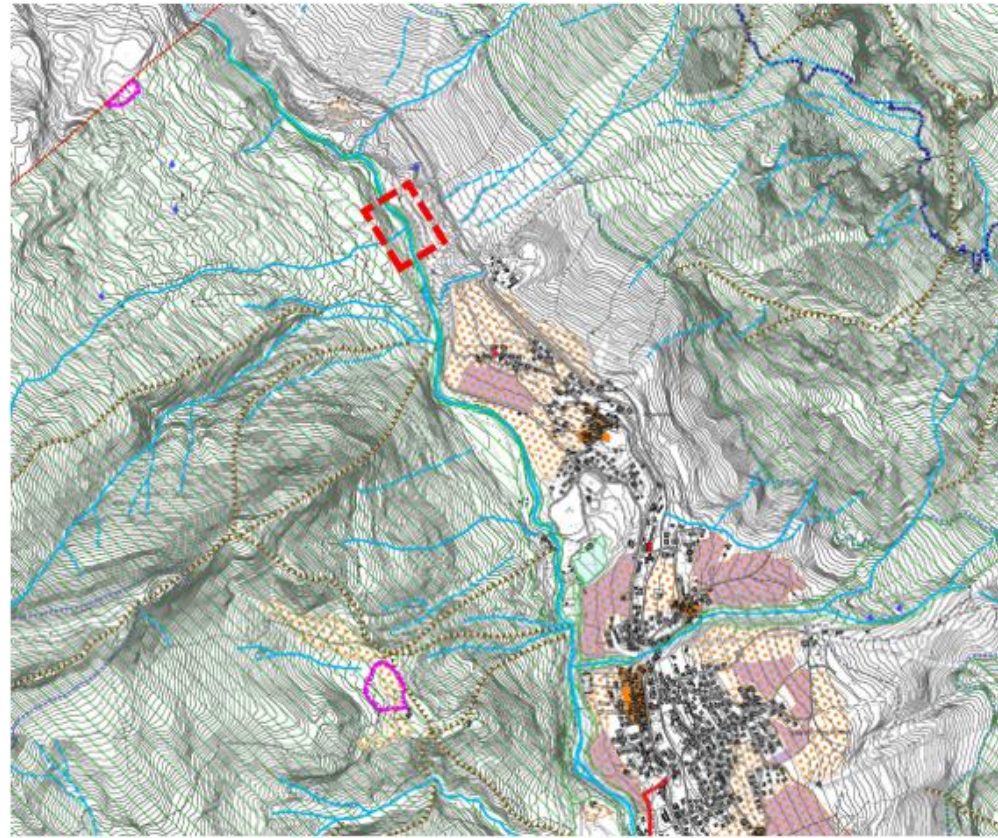
- Vincolo paesaggistico – D.lgs. 42/2004 – Territorio coperti da foreste e boschi;
- Vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale per antico Patrimonio Regoliero;
- Ambiti naturalistici di livello regionale.

Per quanto riguarda il vincolo paesaggistico – D.lgs. 42/2004 – Territorio coperti da foreste e boschi, esso è regolato dall'art.8 del Testo Unico Forestale (D.lgs. 34/2018). Tale articolo, al comma 2, recita che “[...] è vietato ogni intervento i trasformazione del bosco che determini un danno o un danno ambientale ai sensi della direttiva 2004/35/CE e della relativa normativa interna di recepimento e che non sia stato preventivamente autorizzato, ove previsto, ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (autorizzazione paesaggistica), delle disposizioni dei piani paesaggistici regionali ovvero ai fini del ripristino delle attività agricole tradizionali e della realizzazione di opere di rilevante interesse pubblico e di viabilità forestale connessa alle attività selvicolturali e alla protezione dei boschi dagli incendi, sempre che la trasformazione del bosco risulti compatibile con le esigenze di difesa idrogeologica, di stabilità dei terreni, di regime delle acque, di difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, di conservazione della biodiversità e di tutela della pubblica incolumità. [...]”.

L'intervento di progetto, trattandosi della realizzazione di un nuovo tratto di viabilità nelle immediate vicinanze di un sedime stradale esistente, non determina un danno ambientale significativo. Inoltre, esso è previsto per aumentare la sicurezza idrogeologica dell'area, e per la sua realizzazione sarà richiesta l'adeguata autorizzazione paesaggistica alla Regione. Pertanto, l'intervento di progetto risulta compatibile con le prescrizioni dell'art.8.

Per quanto riguarda il vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale per antico Patrimonio Regoliero, esso pone il divieto di destinare i terreni interessati dal vincolo ad usi diversi da agricoltura, selvicoltura e pascolo. L'intervento, configurandosi come un intervento necessario per ripristinare in sicurezza una viabilità e sviluppandosi adiacentemente all'attuale sedime stradale esistente nell'area agro-silvo-pastorale, rispetta tale vincolo in quanto non sottrae ulteriori terreni alle destinazioni d'uso sopracitate.

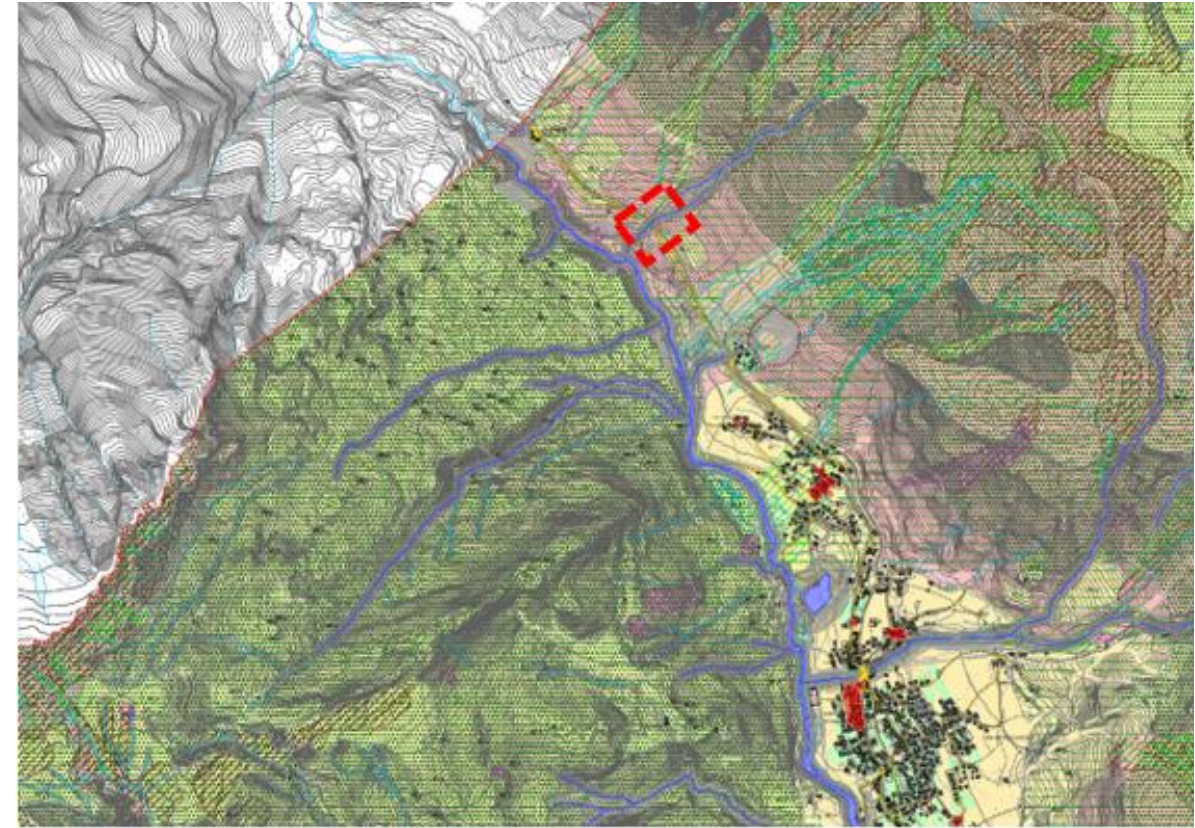
Tavola 02 – Carta delle Invarianti



Area d'intervento

- INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA**
- Dolomiti UNESCO - Core Zone (art.8)
 - Dolomiti UNESCO - Buffer Zone (art.8)
 - Iconema - Mandorla (PTC.P) (art.8)
 - Prati di fondovalle di maggior valenza paesaggistica (art.8)
 - Skyline (art.8)
- INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE**
- Rete ecologica - Core Areas - aree nucleo - Aree della Rete Natura 2000 (art.8)
 - Biotopi (art.8)
 - Corsi d'acqua permanenti (art.8)
 - Corsi d'acqua temporanei - impluvi di montagna (art.8)
 - Sorgenti (art.5)
- INVARIANTI DI NATURA AGRICOLA - PRODUTTIVA**
- Prati e pascoli di fondovalle e di medio versante (art.8)
 - Pascoli maghivi (art.8)
- INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE**
- Centri storici (art.9)
 - Edifici di interesse storico, monumentale e architettonico (art.9)
 - Aree di interesse archeologico (art.9, art.5)
 - Elementi di interesse storico e paesaggistico (PTC.P) (art.9)
 - Strade di interesse storico (art.9)
- INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA**
- Cascate (art.7)
 - Miniera di Col Pombin (art.7)

Tavola 03 - Carta delle Fragilità



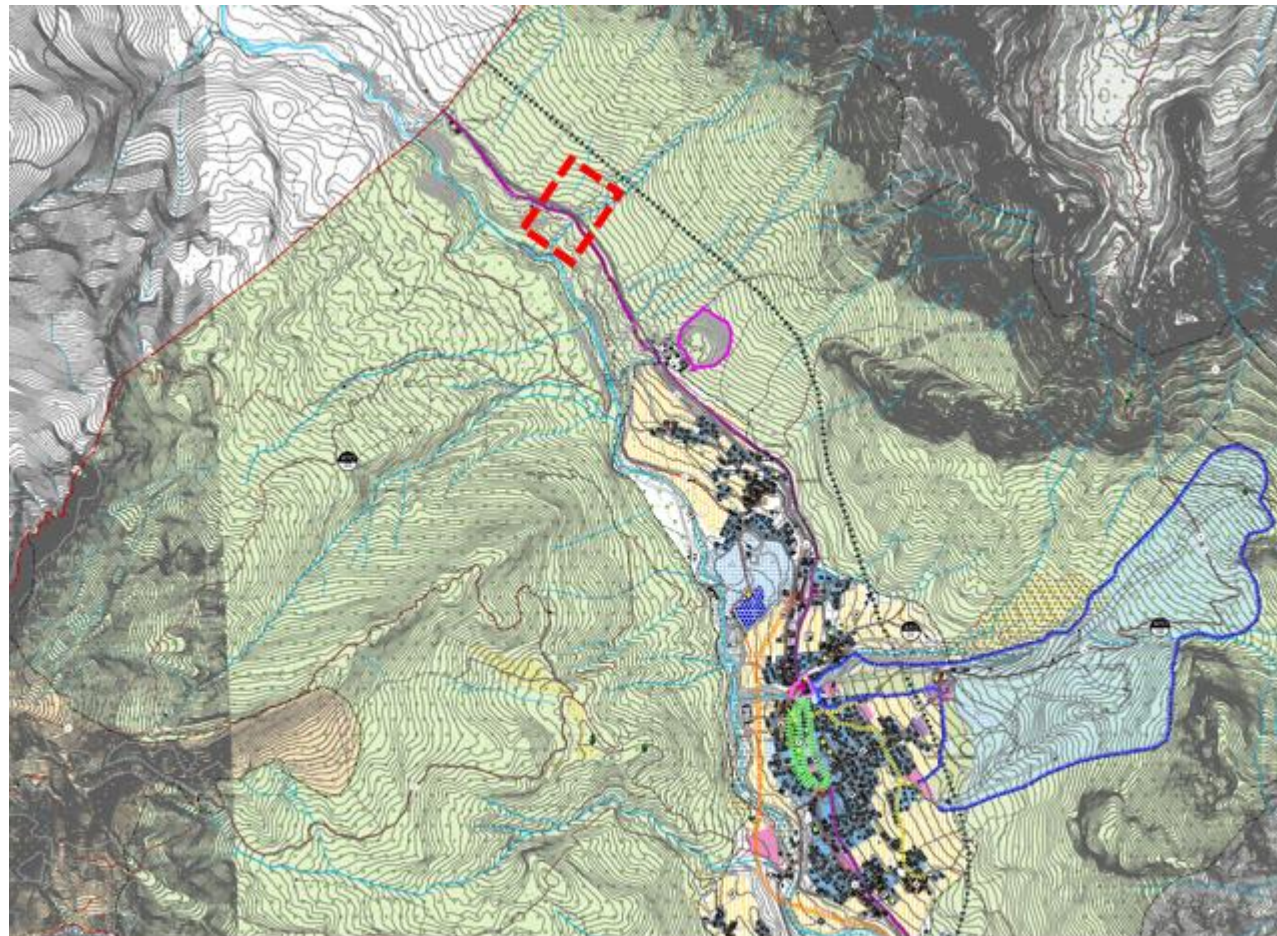
Area d'intervento

- PENALITA' AI FINI EDIFICATORI (art.11)**
- Terreno idoneo
 - Terreno idoneo a condizione
 - Terreno non idoneo
- AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO (art.5-art.11)**
- Area di frana
 - Area esposta a caduta massi
 - Area esposta a esondazione (art.13 - Tav.09)
 - Area soggetta a debris flow
 - Area soggetta ad erosione
 - Area soggetta a fenomeni valanghivi
- ALTRE COMPONENTI**
- Corsi d'acqua e specchi lacuali (art.7)
 - Aree tutelate ai sensi della lett. g) dell'art. 41 L.R.11/2004 (art.13)
 - Aree comprese fra gli argini maggiori (art.8)
 - Aree boschive o destinate a rimboscimento (art.18)
 - Aree già destinate a bosco interessate da incendi (L.353/2000) (art.10)
 - Aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna (art.8)
 - Aree di interesse storico, ambientale e artistico (art.9)
 - Aree a possibile interesse archeologico (art.5)
 - Siti contaminati (PTC.P) (art.10)
 - Area di ricomposizione ambientale della cava di Valsellia (art.10)

L'area oggetto di intervento interessa parzialmente l'ambito di una Rete ecologica e si sviluppa al di sopra di un corso d'acqua permanente.

L'opera rientra in un'area con terreno non idoneo. Trattandosi di un intervento finalizzato ad aumentare la sicurezza idrogeologica, esso è compatibile con il tematismo individuato.

Tavola 04 - Carta della Trasformabilità

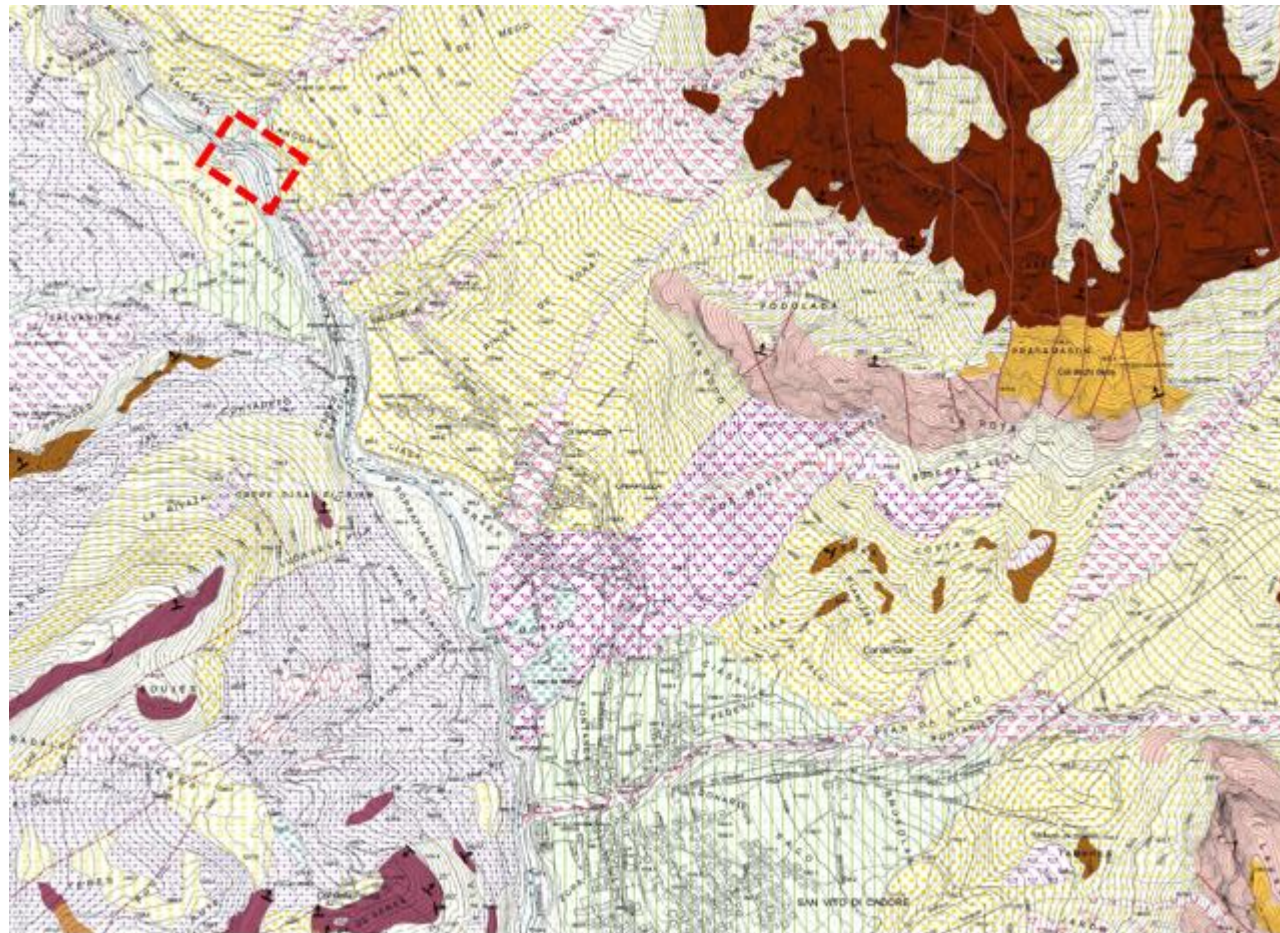


Area d'intervento



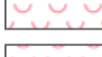
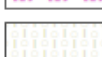
L'area rientra in un ambito territoriale omogeneo classificato come ATO 3 – Ambito di versanti boscati.

Tavola 05a – Carta Litologica



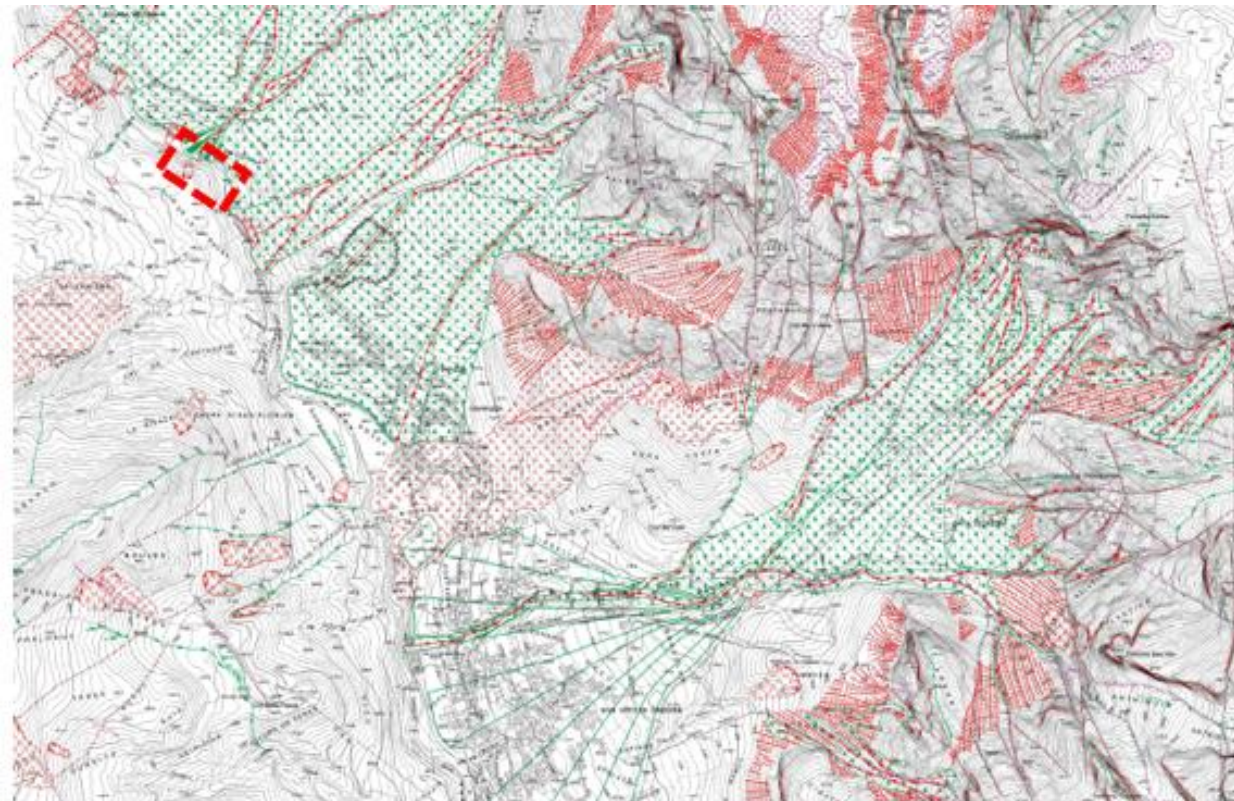
Area d'intervento 

Materiali della copertura detritica colluviale ed eluviale

	L-DET-01: materiali della copertura detritica eluviale e/o colluviale poco addensati e costituiti da elementi granulari sabbioso-ghiaiosi in limitata matrice limo-sabbiosa.
	L-DET-02: materiali della copertura detritica eluviale e/o colluviale poco addensati e costituiti da elementi granulari sabbioso-ghiaiosi in limitata matrice limo-sabbiosa con spessore maggiore di 3 metri.
	L-DET-03: materiali della copertura detritica colluviale poco consolidati e costituiti da frazione limo-argillosa prevalente con subordinate inclusioni sabbioso-ghiaiose e blocchi lapidei.
	L-DET-04: materiali della copertura detritica colluviale poco consolidati e costituiti da frazione limo-argillosa prevalente con subordinate inclusioni sabbioso-ghiaiose e blocchi lapidei con spessore maggiore di 3 metri.
	L-DET-05: materiali sciolti per accumulo detritico di falda a pezzatura minuta prevalente.
	L-DET-06: materiali sciolti per accumulo detritico di falda a pezzatura minuta prevalente con spessore maggiore di 3 metri.
	L-DET-07: materiali sciolti per accumulo detritico di falda a pezzatura grossolana prevalente.
	L-DET-08: materiali sciolti per accumulo detritico di falda a pezzatura grossolana prevalente con spessore maggiore di 3 metri.
	L-FRA-01: materiali sciolti per accumulo di frana per colata o per scorrimento, a prevalente matrice fine argillosa talora inglobante inclusi lapidei.
	L-FRA-02: materiali sciolti per accumulo di frana per colata o per scorrimento, a prevalente matrice fine argillosa talora inglobante inclusi lapidei con spessore maggiore di 3 metri.
	L-FRA-03: materiali sciolti per accumulo di frana per colata o per scorrimento, a prevalente matrice fine argillosa talora inglobante inclusi lapidei con corpo di frana stabilizzato.
	L-FRA-04: materiali sciolti per accumulo di frana per crollo e colata di detriti; abbondante frazione lapidea in matrice fine scarsa o assente.
	L-FRA-05: materiali sciolti per accumulo di frana per crollo e colata di detriti; abbondante frazione lapidea in matrice fine scarsa o assente con spessore maggiore di 3 metri.
	L-FRA-06: materiali sciolti per accumulo di frana per crollo e colata di detriti; abbondante frazione lapidea in matrice fine scarsa o assente, con accumulo stabilizzato.
	L-FRA-07: materiali sciolti per accumulo di frana per crollo e colata di detriti; abbondante frazione lapidea in matrice fine scarsa o assente, con accumulo stabilizzato e spessore maggiore di 3 metri.
	L-FRA-08: materiali sciolti per accumulo di frana complessa.
	L-FRA-09: materiali sciolti per accumulo di frana complessa, con accumulo stabilizzato.
	L-ALL-01: materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa.
	L-ALL-02: materiali a tessitura eterogenea dei depositi di conoide di deiezione torrentizia.
	L-ALL-03: materiali sciolti di alveo fluviale recente stabilizzati dalla vegetazione e litorali.
	L-ALL-04: materiali sciolti di deposito recente ed attuale dell'alveo mobile e delle aree di esondazione recente.
	L-ALL-07: materiali di accumulo fluvioglaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa.
	L-ALL-08: materiali di accumulo fluvioglaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa stabilizzati.
	L-ALL-09: materiali di deposito palustre a tessitura fine e torbiere.

L'area di intervento risulta avere una composizione litologica di tipo L-ALL-02: materiali a tessitura eterogenea dei depositi di conoide di deiezione torrentizia.

Tavola 06a – Carta Geomorfológica

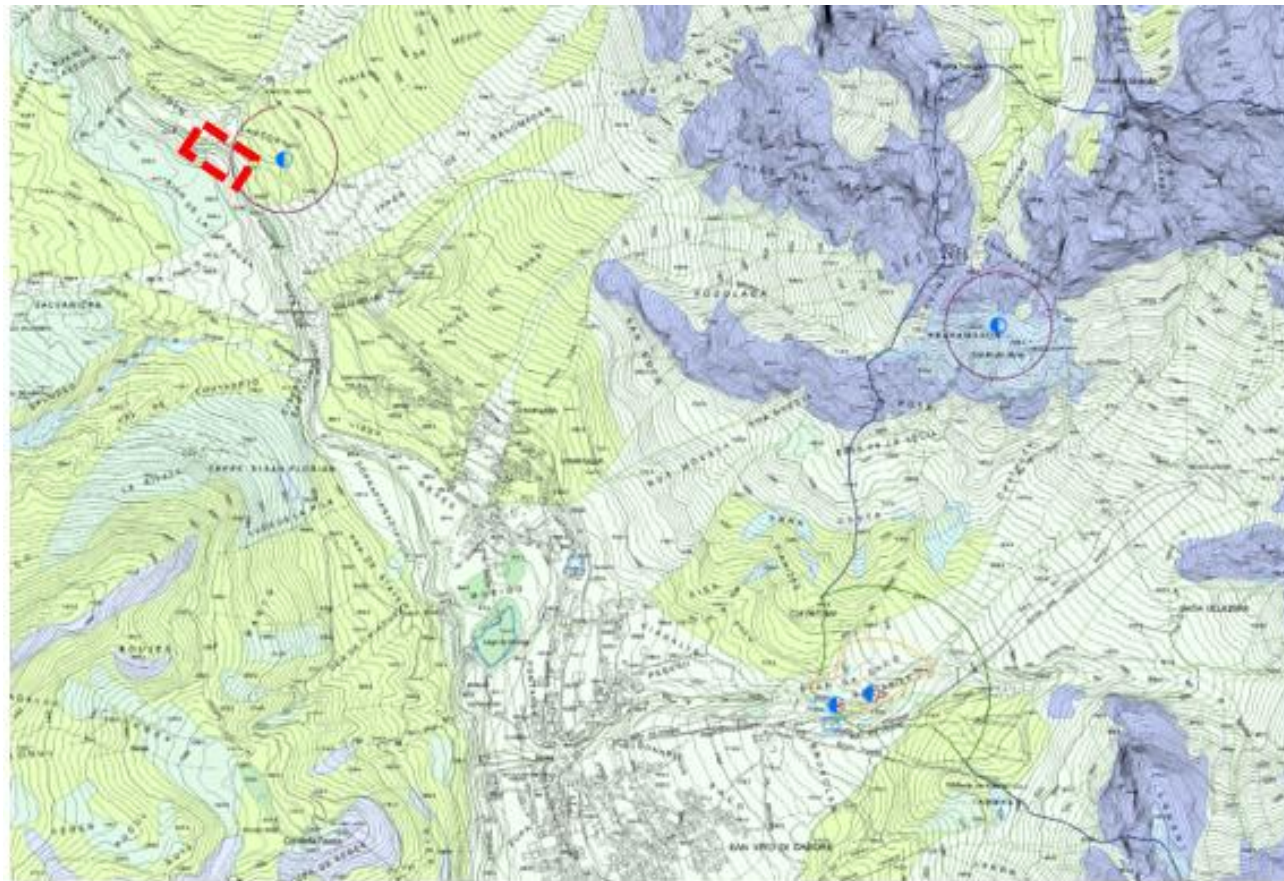


Area d'intervento 

Forme strutturali e vulcaniche		Forme fluviali, fluvioglaciali e di versante dovute al dilavamento	
	M-STR-02a: faglia certa.		M-FLU-11: antica direzione di scorrimento.
	M-STR-02b: faglia presunta.		M-FLU-17: orlo di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo: altezza inferiore a 5 metri.
	M-STR-14: picco roccioso.		M-FLU-18: orlo di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo: altezza fra 5 e 10 metri.
Forme di versante dovute alla gravità			M-FLU-19: orlo di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo: altezza superiore a 10 metri.
	M-GRV-01: nicchia di frana di crollo.		M-FLU-26: solco di ruscellamento concentrato.
	M-GRV-02: nicchia di frana di scorrimento.		M-FLU-27: cresta di dislivello.
	M-GRV-03: nicchia di frana di colamento.		M-FLU-30: cono di origine mista con pendenza fra il 2% e il 10%.
	M-GRV-04: nicchia di frana di crollo non attiva.		M-FLU-31: cono di origine mista con pendenza superiore al 10%.
	M-GRV-05: nicchia di frana di scorrimento non attiva.		M-FLU-32: cono da trasporto di massa.
	M-GRV-06: nicchia di frana di colamento non attiva.		M-FLU-36: depressione palustre.
	M-GRV-07: corpo di frana di crollo.	Forme glaciali e crionivali	
	M-GRV-08: corpo di frana di scorrimento.		M-GLA-10: canale di valanga.
	M-GRV-09: corpo di frana di colamento.		M-GLA-11: cordone morenico.
	M-GRV-10: corpo di frana di crollo non attiva.		M-GLA-14: massi erratici.
	M-GRV-11: corpo di frana di scorrimento non attiva.		M-GLA-19: rockglacier.
	M-GRV-12: corpo di frana di colamento non attiva.		Limite comunale
	M-GRV-13: piccola frana o gruppo di frane non classificato.		
	M-GRV-15: cono di detrito.		
	M-GRV-16: falda detritica.		
	M-GRV-20: orlo di scarpata di degradazione.		
	M-GRV-21: canale con scariche di detrito.		

L'area di intervento risulta ricadere nelle immediate vicinanze di un ambito classificato come M-FLU-32: cono da trasporto di massa.

Tavola 07a – Carta Idrogeologica



Area d'intervento 

Permeabilità delle rocce

-  01: rocce molto permeabili per fessurazione e carsismo.
-  02: rocce mediamente permeabili per fessurazione.
-  03: rocce poco permeabili per fessurazione.
-  04: rocce praticamente impermeabili.

Permeabilità dei terreni affioranti

-  1A: depositi molto permeabili per porosità.
-  2A: depositi mediamente permeabili per porosità.
-  3A: depositi poco permeabili per porosità.
-  4A: depositi praticamente impermeabili.

Idrografia di superficie

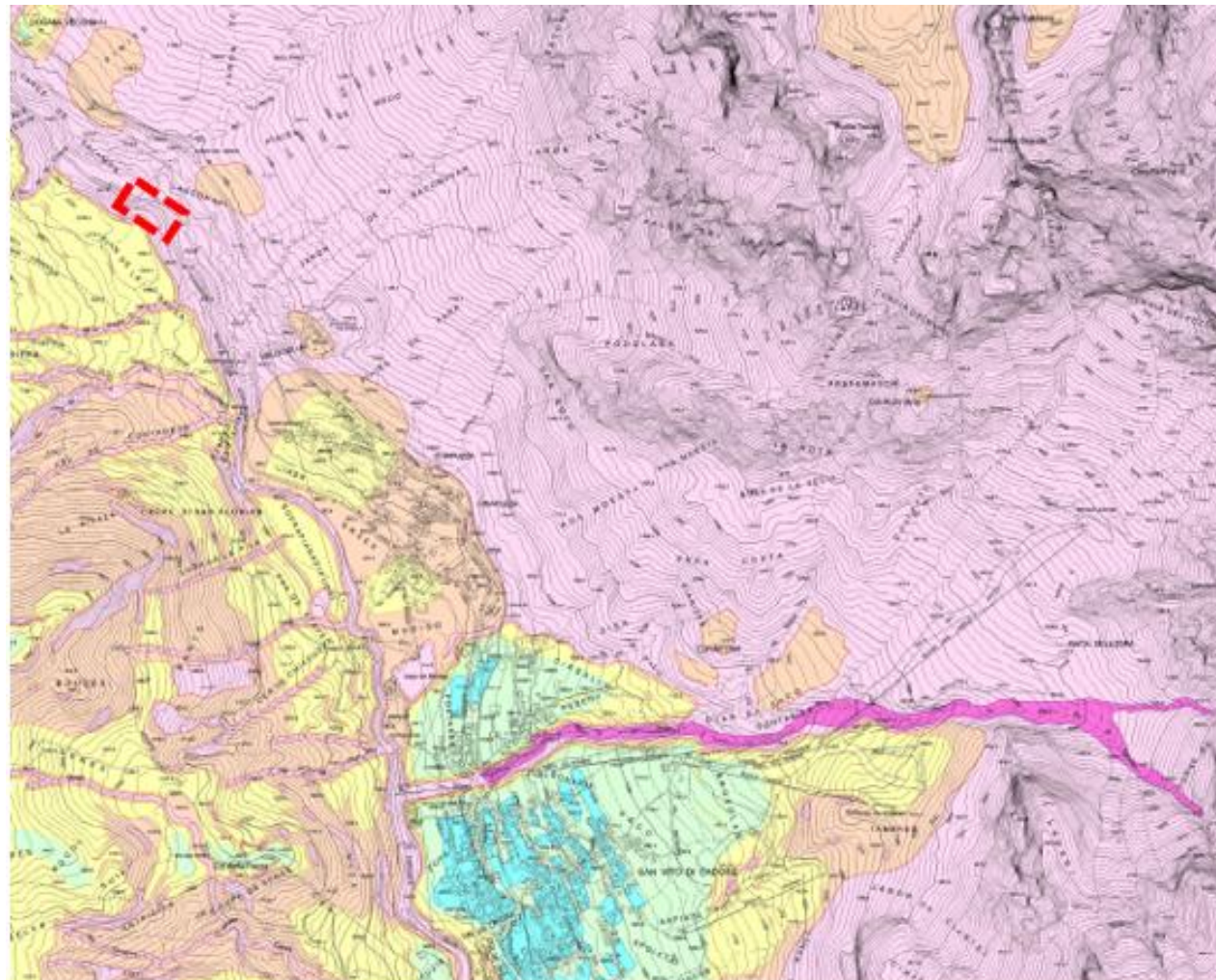
-  I-SUP-00: bacino lacustre.
-  I-SUP-01: limite di bacino idrografico e spartiacque locali.
-  I-SUP-02: corso d'acqua permanente.
-  I-SUP-03: corso d'acqua temporaneo.
-  I-SUP-05: vasca o serbatoio.
-  I-SUP-06: sorgente.
-  I-SUP-08: opera di captazione di sorgente.

Zone di tutela delle sorgenti (Art. 94 D.Lgs. 152/2006)

-  Zona di tutela assoluta (Art.94, comma 3, D.Lgs. 152/2006).
-  Zona di rispetto (Art.94, comma 4, D.Lgs. 152/2006).
-  Zona di rispetto ristretta (Art.94, comma 4, D.Lgs. 152/2006).
-  Zona di rispetto allargata (Art.94, comma 4, D.Lgs. 152/2006).
-  Zona di protezione (Art.94, comma 7, D.Lgs. 152/2006).

L'area di intervento risulta ricadere in un ambito classificato come 1A: depositi molto permeabili per porosità. Inoltre, nelle vicinanze di essa risulta essere presente un'opera di captazione di sorgente che verrà preservata dall'intervento.

Tavola 08a – Carta della Compatibilità Geologica



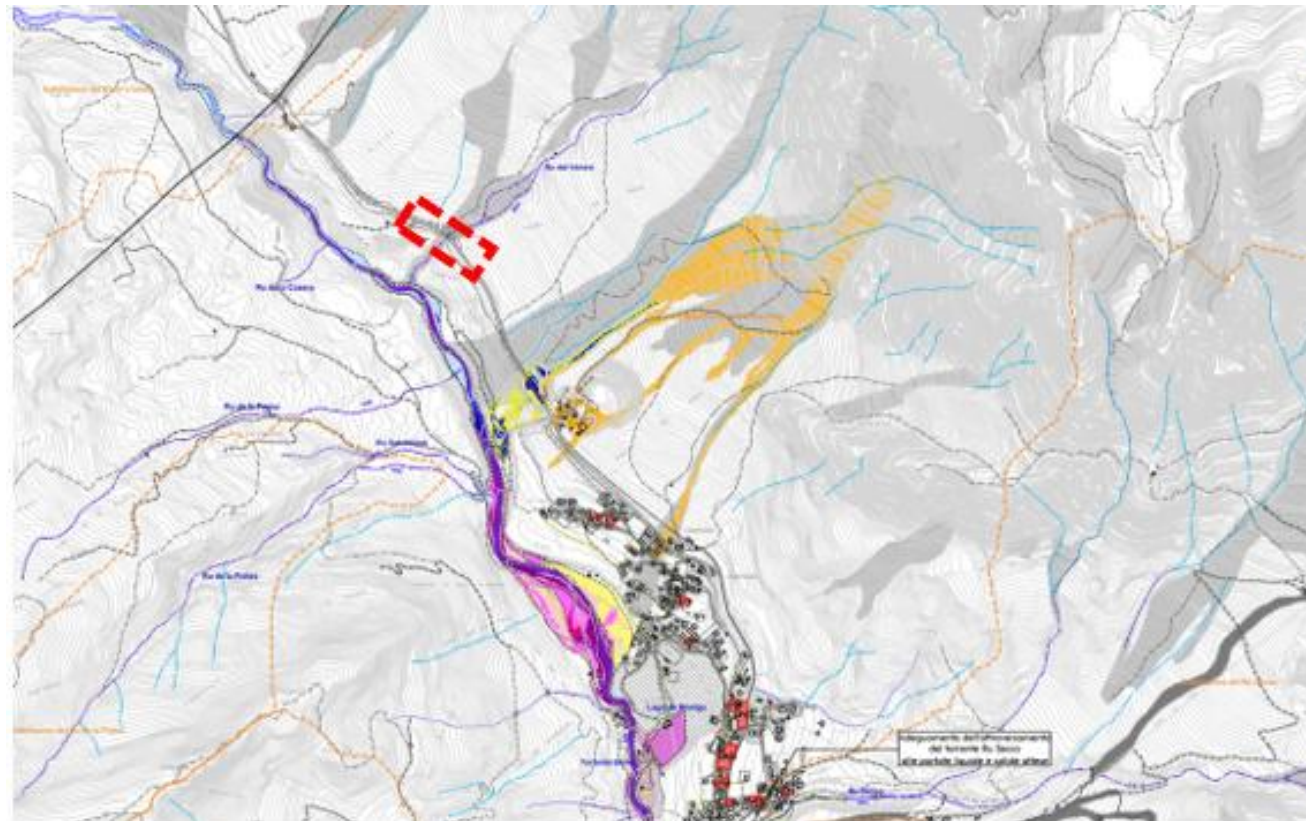
Area d'intervento 

	AREE IDONEE <i>Zone a buona stabilità</i> Terreni o rocce dotati di buone qualità meccaniche; pendenza < 10%; distanza > 40 + 50 m da dissesti senza spiccata tendenza evolutiva; distanza > 40 + 50 m da corsi d'acqua; assenza di rischi di esondazione; drenaggio buono; eventuale falda profonda. <i>Norme tecniche: art. 11, comma 1</i>
	AREE IDONEE A CONDIZIONE A <i>Zone stabili</i> Terreni o rocce di buone caratteristiche meccaniche; pendenza < al 20%; distanza > 30 + 40 m da dissesti senza spiccata tendenza evolutiva; distanza > 30 + 40 m da corsi d'acqua; drenaggio sufficiente; eventuale falda profonda. Sono comprese le aree classificate dal PAI a pericolosità geologica moderata P1. <i>Norme tecniche: art. 11, comma 2</i>
	AREE IDONEE A CONDIZIONE B <i>Zone a discreta stabilità</i> Terreni o rocce di buone qualità meccaniche - pendenza < 60%; terreni o rocce di scadenti caratteristiche meccaniche - pendenza < 40%; depositi lacustri facilmente compressibili, gessi soggetti a fenomeni di dissoluzione carsica; distanza > 20 + 30 m da dissesti senza spiccata tendenza evolutiva; drenaggio difficoltoso; distanza > 20 + 30 m da corsi d'acqua con scarse possibilità di esondazione; falda poco profonda. Sono comprese le aree classificate dal PAI a pericolosità geologica e da valanga media P2. <i>Norme tecniche: art. 11, comma 3</i>
	AREE IDONEE A CONDIZIONE C <i>Zone a precaria od incerta stabilità</i> Terreni o rocce di buone qualità meccaniche; pendenza < 100%; terreni o rocce di scadenti caratteristiche meccaniche; pendenza < 60%; prossimità a dissesti senza spiccata tendenza evolutiva; prossimità a corsi d'acqua; drenaggio difficoltoso; falda superficiale. Sono comprese le aree classificate dal PAI a pericolosità geologica e da valanga elevata P3. <i>Norme tecniche: art. 11, comma 4</i>
	AREE NON IDONEE <i>Zone instabili o comunque pericolose</i> Terreni o rocce di buone qualità meccaniche; pendenza > 100%; terreni o rocce di scadenti caratteristiche meccaniche; pendenza > 60%; zone con fenomeni di instabilità in atto, compresi gli ambiti adiacenti che possono essere coinvolti e/o minacciati; alvei dei corsi d'acqua; zone facilmente esondabili. Sono comprese le aree classificate dal PAI a pericolosità geologica molto elevata P4. <i>Norme tecniche: art. 11, comma 5</i>
	AREE NON IDONEE DA DEBRIS FLOW DEL RU SECCO <i>Norme tecniche: art. 11, comma 6</i>

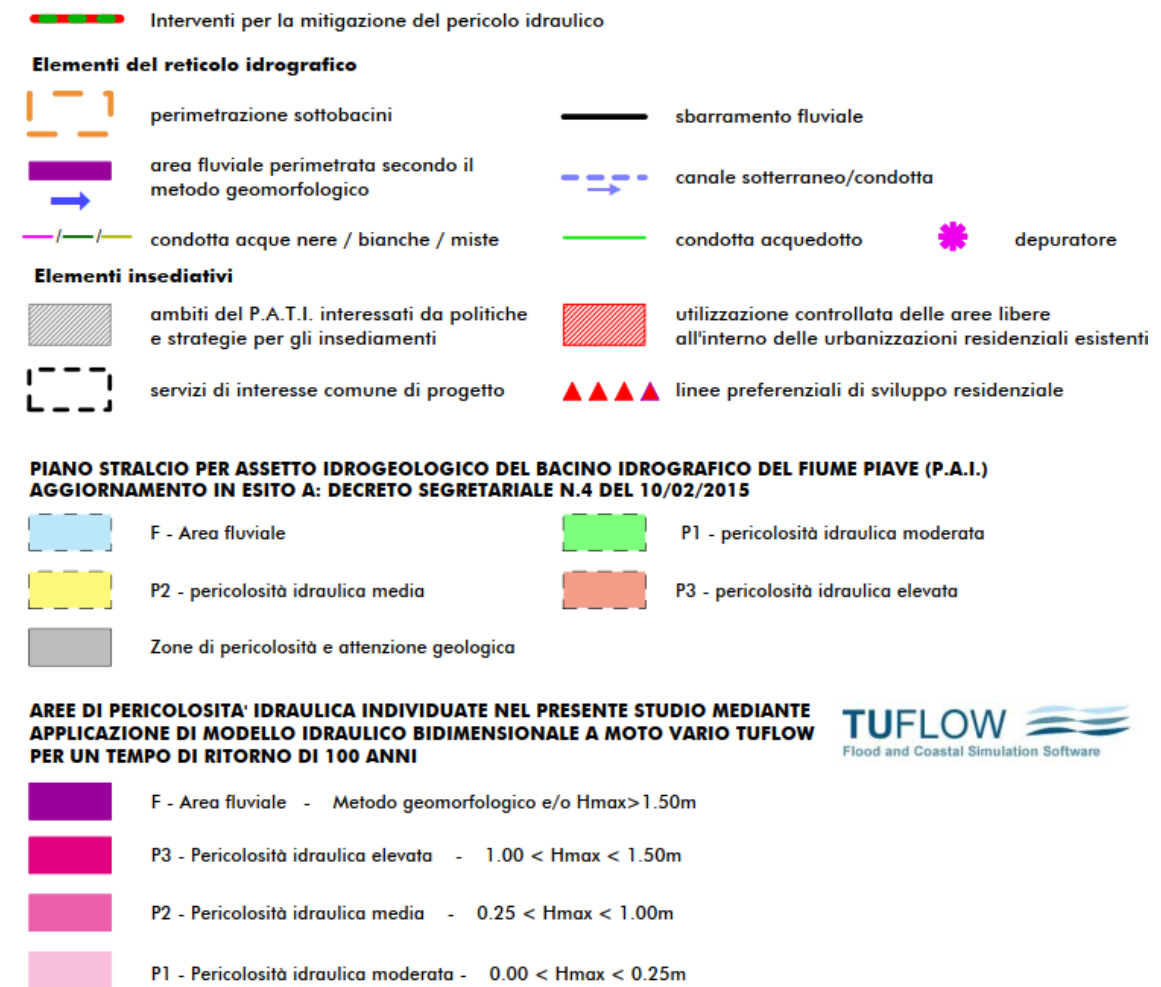
L'opera si inserisce in un'area non idonea normata dall'art.11 delle Norme Attuative. Tale articolo recita che “[...] *Nelle aree non idonee è vietata l'edificazione di nuovi fabbricati ad uso residenziale o produttivo [...]*”.

L'intervento di progetto trattandosi di un ripristino in sicurezza di un tratto di viabilità esistente e configurandosi come un intervento che aumenterà la sicurezza idrogeologica dell'area, è compatibile con le prescrizioni dell'art.11.

Tavola 09a – Carta della Compatibilità Idraulica



Area d'intervento



L'area di intervento risulta ricadere nelle immediate vicinanze di una zona di pericolosità e attenzione geologica.

5. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA DI INTERVENTO

L'area oggetto di intervento si trova lungo la SS51 alla progressiva chilometrica 95+100. La superficie boscata che genera il vincolo paesaggistico in esame si trova sia sopra che sotto il tratto di viabilità oggetto di intervento.

Per un'analisi dettagliata delle condizioni percettive del territorio interessato dall'intervento in esame, si è ristretta l'indagine ad un intorno paesaggistico più prossimo all'area di progetto, in modo da poterne verificare i limiti di intervisibilità. Nello specifico i punti di osservazione e di rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area di intervento e del contesto paesaggistico, sono stati individuati e ripresi da luoghi di normale accessibilità dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.





6. PROGETTO

6.1. PREMESSE PROGETTUALI

Il presente progetto, si inserisce nel quadro generale dell'Accordo Quadro DG 84/21 Lotto 13, per l'affidamento dei "Servizi di progettazione definitiva ed esecutiva, relativi ad interventi di manutenzione straordinaria della sede stradale, per la durata di 1460 (millequattrocentosessanta) giorni" per la Struttura Territoriale ANAS S.p.A. del Veneto e Friuli-Venezia Giulia. - S.S. 51 di "Alemagna".

Obiettivo del progetto è realizzare le infrastrutture necessarie atte a ripristinare la viabilità in sicurezza nel tratto di SS51 interessato da esso, e realizzare interventi di mitigazione per incrementare la sicurezza idrogeologica dell'area.

6.2. STATO DI FATTO

La zona di intervento è situata in Comune di San Vito di Cadore, in loc. Ponte del Venco, lungo il tratto di strada Statale 51 "di Alemagna" che dal centro abitato di Chiapuzza sale verso Cortina d'Ampezzo. L'ambito si presenta compreso nell'area di scarico del compluvio denominato Ru del Venco. Tale area è caratterizzata dalla presenza di aree di accumulo di colate detritiche che si originano nelle parti alte del Ru del Venco e dalle propaggini meridionali della Croda Marcora. Al piede della parete rocciosa esistono tre compluvi principali, sede di debris flow, che confluiscono nella depressione morfologica del Ru del Venco. L'attraversamento della SS 51 avviene al Km 95+100. La sezione dell'attraversamento è di tipo rettangolare ed ha una dimensione minima in corrispondenza dello sbocco di 4 m in larghezza e di 3 m in altezza.

Nel periodo fra il 30 Giugno 2025 ed il 12 Luglio 2025 il sedime stradale della S.S. 51 al km 95+100 è stato interessato da colate detritiche che hanno reso necessario la realizzazione di interventi in emergenza e del presente progetto finalizzato ad aumentare la sicurezza idrogeologica dell'area.

6.3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un ponte con tipologia costruttiva definita come **provvisoria** (Tab. 2.4.1 NTC 2018) costituito da n°3 campate di lunghezza rispettivamente (direzione San Vito verso Cortina) 33 m, 27 m e 27 m e di lunghezza complessiva 87,74 metri. Le tre campate sono sostenute da due pile centrali e due spalle laterali.

Di seguito si riportano rispettivamente planimetria e prospetto delle tre campate del ponte.

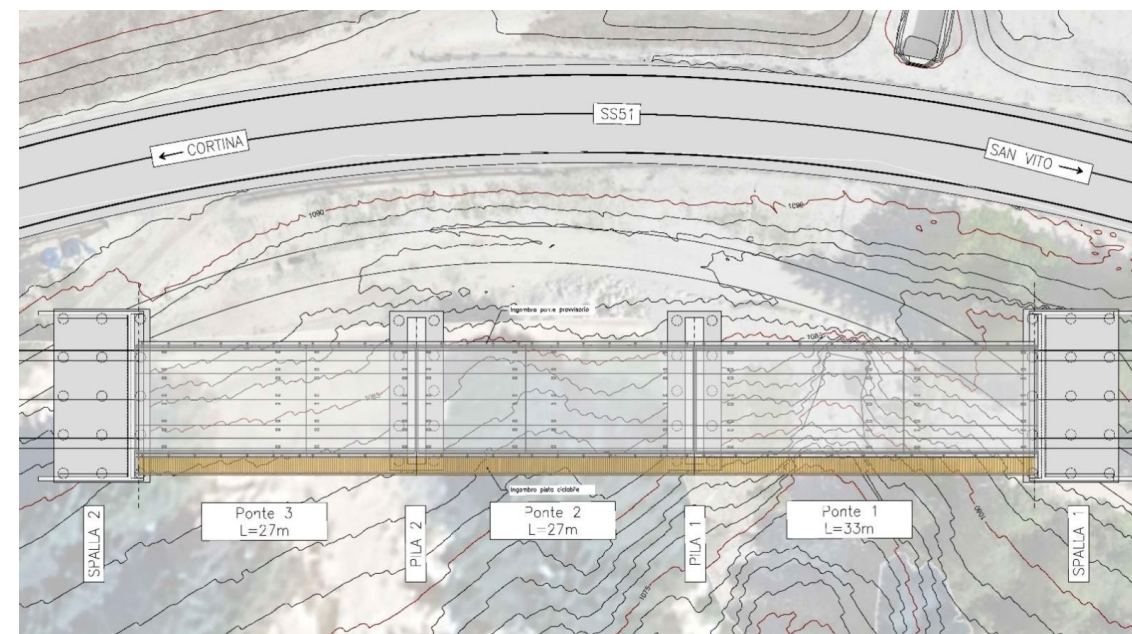
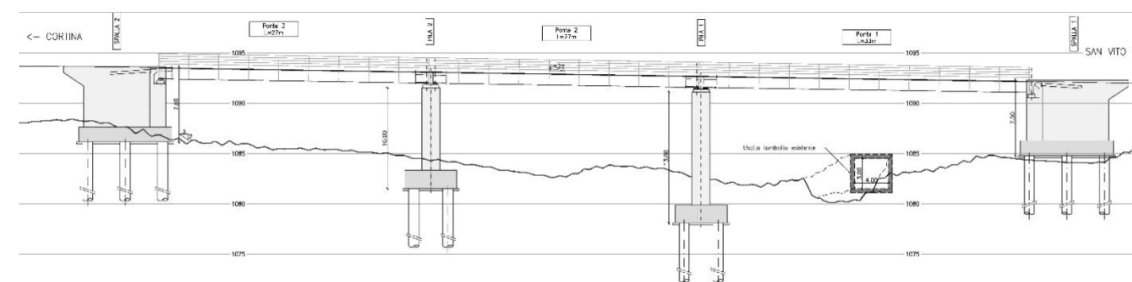


Figura 3: Planimetria ponte provvisorio



L'attuale pista ciclabile, interrotta dalla nuova opera, viene ripristinata inserendo a lato dell'impalcato una **passerella pedonale** di larghezza 1.5 m collegata da rampe posizionate a lato delle spalle.

La spalla lato Cortina del ponte andrà ad interrompere l'accesso all'area d'uso auto espurghi – Stoccaggio ecosistemi di San Vito. L'accesso all'area in questione verrà ripristinato tramite la realizzazione di una nuova strada di larghezza pari a 4 m riportata nella planimetria di progetto (fig. 1).

Inoltre per fare in modo che i deflussi di monte convergano verso Ru del Venco si prevede di ricalibrare uno dei canali di flusso presenti a monte per un tratto di 90 m, prevedendo di ripristinare il pendio con il materiale di scavo in corrispondenza dell'attuale canale.



Figura 5 – Stralcio della planimetria con il risezionamento previsto

Il risezionamento prevede la realizzazione un canale di sezione trapezia con base di 12 m e sponde con scarpa 3:2 e profondità 3,00 m.

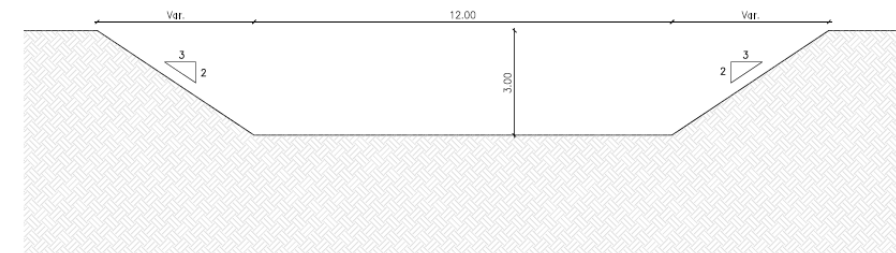


Figura 6 – Sezione del risezionamento previsto

7. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

Gli elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica si basano su una simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto, resa mediante una foto modellazione realistica, comprendente un adeguato intorno dell'area di intervento, desunto dal rapporto di intervisibilità esistente, per consentire la valutazione di compatibilità e adeguatezza delle soluzioni nei riguardi del contesto paesaggistico.

7.1. SIMULAZIONE DEI LUOGHI A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Come descritto nel capitolo precedente, gli interventi in oggetto saranno di carattere temporaneo: la loro progettazione è stata indirizzata al contenimento massimo dell'impatto paesaggistico sull'ambiente limitrofo e dai luoghi di percezione visiva.

Appare opportuno evidenziare come l'area di intervento presenti già un'infrastruttura stradale. Inoltre, si ricorda che il progetto prevede la realizzazione di opere finalizzate alla mitigazione del rischio idrogeologico dell'area.

Per una valutazione complessiva degli effetti legati alla trasformazione del paesaggio nell'area interessata dall'intervento si fa riferimento al foto-inserimento riportato di seguito:



Come si può notare dal foto-inserimento, la realizzazione delle opere previste in progetto non modifica in maniera significativa la percezione del paesaggio nell'area di intervento perché esse prevedono solamente lo spostamento dell'attuale sedime stradale esistente e la realizzazione di opere finalizzate alla mitigazione del rischio idrogeologico. Il progetto non prevede l'introduzione di manufatti estranei e incongrui nel paesaggio.

7.2. ANALISI DELL'INSERIMENTO DELL'OPERA NEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Dal punto di vista dell'inserimento paesaggistico le soluzioni qui presentate risultano complessivamente scarsamente impattanti in quanto non concorrono all'alterazione dell'area di intervento, che peraltro presenta già un'infrastruttura stradale.

Si descrivono i caratteri del progetto in relazione a:

1. incidenza morfologia e tipologica;

2. incidenza linguistica (stile, materiali, colori);

3. incidenza visiva (ingombro, contrasto cromatico, occultamento di visuali rilevanti)

7.2.1. INCIDENZA MORFOLOGICA E TIPOLOGICA

L'area di intervento, allo stato attuale, è rappresentata da una zona di montagna con la presenza di un'infrastruttura stradale; le alterazioni morfologiche del terreno sono finalizzate ad aumentare la sicurezza idrogeologica dell'area. Il progetto prevede la rimozione di alcune alberature per la realizzazione del nuovo tracciato stradale. Tale modifica all'area boscata è limitata, necessaria per garantire la realizzazione di una viabilità di larghezza adeguata ad assicurare la sicurezza stradale agli utenti, e non altererà le essenze del contesto circostante.

7.2.2. INCIDENZA LINGUISTICA

Le opere di progetto descritte nel paragrafo precedente rispecchiano il linguaggio e le cromie del paesaggio esistente.

Si evidenzia come l'area di intervento, ad oggi, presenta già un'infrastruttura stradale e l'intervento è finalizzato a ripristinare la viabilità in sicurezza nel tratto di SS51 interessato.

7.2.3. INCIDENZA VISIVA

Considerando le ridotte dimensioni fuori terra dei manufatti, e ricordando che il sito di intervento presenta già un'infrastruttura stradale, si può affermare che le opere di progetto abbiano una incidenza visiva limitata e non vadano ad occultare visuali rilevanti.

7.3. INTERVENTI DI MESSA IN RIPRISTINO DELL'AREA

Al termine del periodo per cui sono previste le opere provvisorie descritte nel presente progetto, si provvederà alla ricomposizione ambientale dell'area con attività di messa in ripristino dello stato dei luoghi.

Tali interventi sono:

- semina con specie autoctone per il rinverdimento dell'area;

- piantumazione di specie arboree autoctone (es: abete rosso – *picea abies*, abete bianco – *abies alba*, ...) in una quantità circa pari al numero di alberature rimosse per la realizzazione delle opere provvisorie descritte in questo progetto.

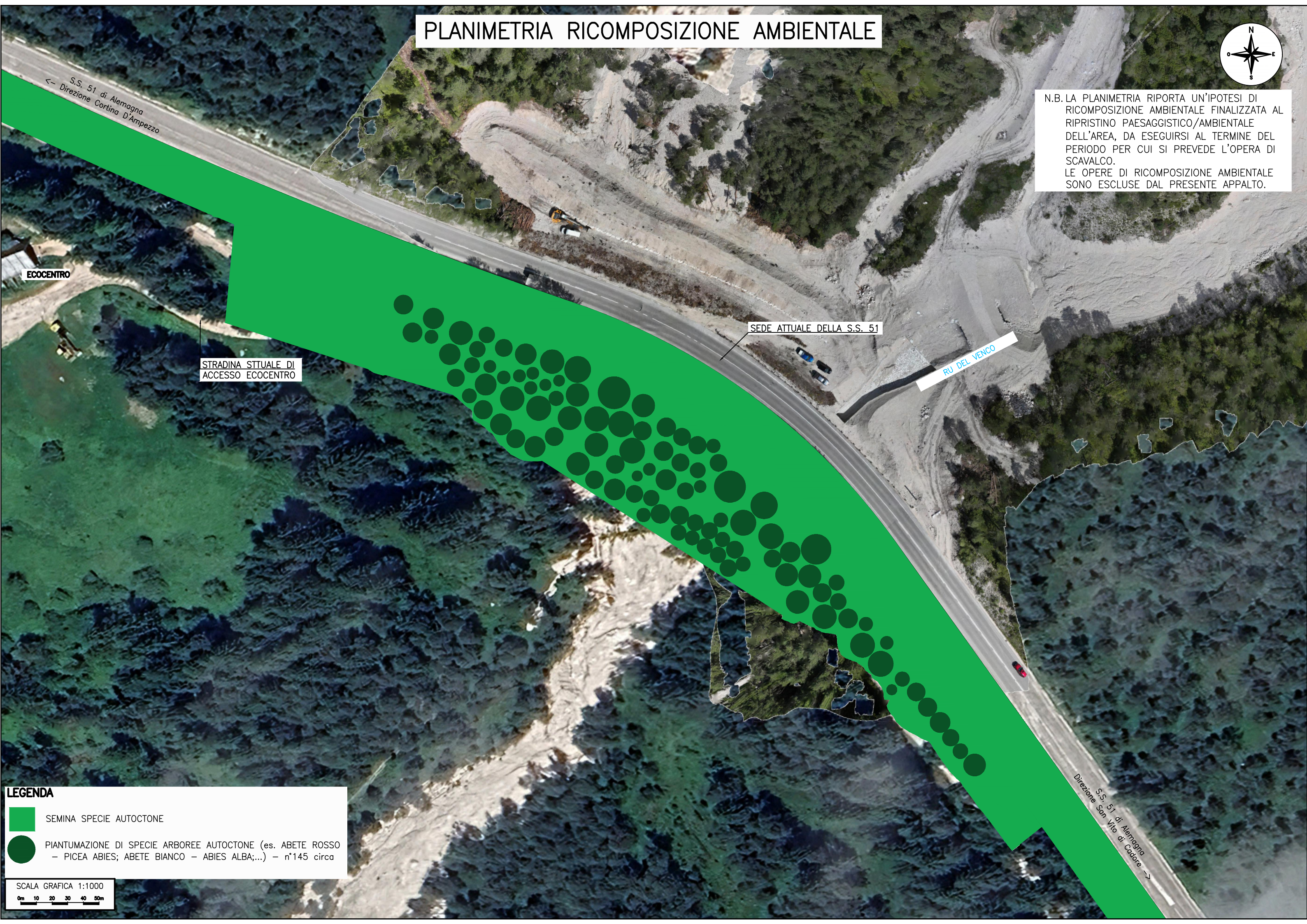
Tali opere di ricompensazione ambientale sono escluse dal presente appalto.

Nella pagina seguente è riportata la planimetria delle opere di messa in ripristino:

PLANIMETRIA RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE



N.B. LA PLANIMETRIA RIPOSTA UN'IPOTESI DI RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE FINALIZZATA AL RIPRISTINO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE DELL'AREA, DA ESEGUIRSI AL TERMINE DEL PERIODO PER CUI SI PREVEDE L'OPERA DI SCAVALCO.
LE OPERE DI RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE SONO ESCLUSE DAL PRESENTE APPALTO.



LEGENDA

 SEMINA SPECIE AUTOCTONE

 PIANTUMAZIONE DI SPECIE ARBOREE AUTOCTONE (es. ABETE ROSSO – PICEA ABIES; ABETE BIANCO – ABIES ALBA;...) – n°145 circa



8. CONCLUSIONI

La presente Relazione Paesaggistica, redatta ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e del successivo DPCM 12/12/2005, è volta al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico lungo la SS51 al km 95+100.

Come sintetizzato al paragrafo 2.2 – MOTIVAZIONE DEL VINCOLO PAESAGGISTICO, l'area di progetto, ai sensi dell'art. 142 lettera g) del D.lgs. 42/2004, è gravata dal vincolo paesaggistico: *“territori coperte da foreste e da boschi”*.

Il progetto dal punto di vista paesaggistico tiene conto degli indirizzi e delle prescrizioni di tutela paesistica dei piani urbanistici citati, sia sovralocali che locali e con essi si relaziona.

L'intervento, consistendo nel ripristino della viabilità in sicurezza e in interventi finalizzati a mitigare il rischio idrogeologico nell'area, non interferisce con visuali panoramiche di rilievo.

L'intervento, valutato alla luce alla vincolistica di tutela e di regolamentazione del territorio, non risulta essere prevaricante sul contesto ed in linea con i valori qualitativi espressi dai dispositivi di vincolo e di pianificazione vigente.

In conclusione, ai limitati ingombri dei nuovi manufatti, già di per sé scarsamente percepibili, si aggiunge che nell'area di intervento è già presente un'infrastruttura stradale.

L'intervento non interferisce negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio. Inoltre non occlude i varchi visuali verso le emergenze valoriali.

Pertanto le trasformazioni introdotte dal progetto garantiscono la qualità e la compatibilità con il contesto, a favore della sicurezza dei manufatti e degli utenti stessi, non interferiscono negativamente o modificano le visuali panoramiche e risultano armoniche per posizione,

dimensione e materiali con il contesto paesaggistico, mantenendo l'integrità percettiva delle visuali.

Complessivamente il livello di impatto dell'intervento in esame, in considerazione di quanto esposto nei paragrafi precedenti, risulta contenuto nei confronti del contesto paesaggistico in cui si inserisce e risulta essere complessivamente compatibile con i valori paesaggistici tutelati dai vincoli.